

Rassegna del 22/11/2023

CONFARTIGIANATO

22/11/23	Avvenire	5	Zuppi: l'amore possessivo e vorace distrugge	...	1
22/11/23	Corriere della Sera	40	Intervista a Massimiliano Valeri - Così l'artigianato si veste di futuro	Cordella Florinda	2
22/11/23	Corriere della Sera	41	«Permetteteci di assumere i più giovani»	Aquaro Peppe	6
22/11/23	Eco di Bergamo	2	Zuppi contro il troppo ego «Amare non è possedere»	Tulli Manuela	8
22/11/23	Eco di Bergamo	9	Confartigianato, assise nazionale fisco e tassi, zavorra per le Pmi»	...	9
22/11/23	Foglio	3	Confartigianato chiede alla politica un ambiente favorevole all'impresa	l.m.	10
22/11/23	Gazzetta del Mezzogiorno	7	Il ministro Fitto a Confartigianato «Quarta rata Pnrr entro l'anno»	Munafò Chiara	11
22/11/23	Gazzetta del Sud	3	Il cardinale Zuppi: «L'amore possessivo e vorace distrugge»	Tulli Manuela	12
22/11/23	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	11	Meloni spinge la sua riforma «Il premierato aiuta l'economia»	...	13
22/11/23	Giornale	2	La manovra promossa anche da Bruxelles - «Bene la manovra, serve solo prudenza» Bruxelles promuove il governo italiano	De Francesco Gian_Maria	14
22/11/23	Giornale di Sicilia	3	Il cardinale Zuppi: «L'amore possessivo e vorace distrugge»	Tulli Manuele	17
22/11/23	La Discussione	2	Mattarella: "Gli artigiani sono l'identità dell'Italia"	Ghionni Stefano	18
22/11/23	Libero Quotidiano	22	Fisco, burocrazia e tassi della Bce: botta da 60 miliardi per gli artigiani	Vitetta Benedetta	20
22/11/23	L'Identità	2	Meloni: con il premierato anche stabilità economica	Spezzaferro Adolfo	21
22/11/23	Manifesto	7	Riforme Premierato-autonomia, in senato avanzato «scambio» - Autonomia-premierato, lo «scambio» avanti in Senato	Hauser Kaspar	22
22/11/23	Messaggero	20	Gli artigiani: tra imposte e tassi, carico da 60 miliardi	...	24
22/11/23	Nuova Sardegna	14	Meloni: «Il premierato è la misura economica più potente che c'è»	Gasparri Ronny	25
22/11/23	Prealpina	4	«L'amore possessivo distrugge»	...	27
22/11/23	Prov. Como - Lecco - Sondrio	2	Zuppi contro il troppo ego «Amare non è possedere»	Tulli Manuela	28
22/11/23	Prov. Como - Lecco - Sondrio	5	Confartigianato «Imposte e tassi alti frenano le imprese»	Munafò Chiara	29
22/11/23	Provincia Como	7	«Un futuro green con l'Intelligenza formato artigiano»	Borelli Lea	30
22/11/23	Provincia Como	7	«Segnali di dialogo dal governo Meloni Ora cose concrete»	L.Bor.	32
22/11/23	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	8	Ripresa, allarme Confartigianato Fitto: «Manovra volta alla stabilità»	Damiani Vincenzo	33
22/11/23	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	7	La Giornata - Meloni: "L'instabilità politica frena progetti a lungo termine"	Inserra Michele	35
22/11/23	Quotidiano di Sicilia	4	Pressione fiscale - Pressione fiscale, 488 € in più rispetto a media Ue	...	36
21/11/23	Quotidiano Energia	8	Le imprese di Energia e utilities investono - Il 18,2% delle imprese di Energia e utilities sulla frontiera dell'IA	Quintavalle Enrico	37
22/11/23	Repubblica	13	Al Senato blitz di FdI sul premierato Forza Italia frena: "Più riflessione"	De Cicco Lorenzo	39
22/11/23	Riformista	6	L'allarme di Confartigianato: sale la tassazione sulle imprese	Digiorgio Annarita	41
22/11/23	Roma	4	Manovra, il monito dell'Europa	Carboni Marco	43
22/11/23	Secolo d'Italia	2	Meloni: "Avere governi stabili la più potente misura economica" - Meloni: "Stabilità la riforma più importante"	Delfino Natalia	44
22/11/23	Secolo XIX Genova	34	Nuovi falegnami hi-tech	Viani Bruno	45
22/11/23	Sole 24 Ore	14	Fuori onda - Mattarella: le Pmi porta d'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro	G.Pog.	48
22/11/23	Tempo	6	La commissione approva il ddl sull'Autonomia differenziata	Antonelli Benedetto	49
22/11/23	Tirreno	11	Meloni spinge la sua riforma «Premierato aiuta l'economia»	Gasparri Ronny	50

Zuppi: l'amore possessivo e vorace distrugge

01948

01948

Amare non può essere possedere. Lo dice il cardinale presidente della Conferenza episcopale italiana, Matteo Zuppi, dando voce a quanti sono alla ricerca di una via d'uscita dalla troppa violenza che si registra in questi giorni. «Gesù ci rende pieni di sentimenti per liberarci da un amore possessivo, vorace e distruttivo perché in fondo cerca solo per sé, mentre l'amore unisce all'amato». «L'amore si vede nei piccoli gesti», ha aggiunto Zuppi. Parole pronunciate nell'omelia della messa che ha celebrato per l'Arma dei carabinieri, che ribadirà poco dopo all'Assemblea della **Confartigianato**: c'è «tanto individualismo», «c'è l'io che nutriamo» con «anabolizzanti e tranquillanti». Invece «non c'è storia: l'io trova se stesso se trova il noi». «C'è tanta possessività

distruttiva come vediamo in tanti casi», dice non citando esplicitamente la storia di Giulia Cecchettin perché i casi sono tanti. E in tutti si manifesta quella «incapacità di donare perché non c'è l'altro, perché pensiamo di stare bene nutrendo l'io», ha sottolineato il cardinale. Sulla stessa linea d'onda erano state le parole del vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla: «La violenza, di qualsiasi forma e modalità, non è mai la soluzione. Ora è il momento della vicinanza, della consolazione e del silenzio. Siamo invitati tutti, società civile e Chiesa, a trovare tempi e luoghi per riflettere, per capire come accompagnare e sostenere i giovani d'oggi, le loro fragilità e i loro sogni, i loro desideri e le loro paure, le speranze e le delusioni».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1737 - T.1737



Superficie 7 %

Scenari Il rapporto annuale di **Confartigianato** Imprese, la sfida è tecnologica

COSÌ L'ARTIGIANATO SI VESTE DI FUTURO

VALERII (CENSIS): SETTORE IN EVOLUZIONE

La scheda

● Nel 45,8% dei casi la difficoltà a trovare manodopera determina l'incapacità dell'impresa di far fronte a una crescita degli ordini, ma nel 29,1% delle imprese è una riduzione dell'attività. Le dimissioni volontarie dei lavoratori sono il 17,9% delle cessazioni di lavoro dipendente

No allo standard

«Cultura che valorizza le proprie specificità e la biodiversità del nostro territorio»

Innovazione

«Sfatare il luogo comune che la tecnologia sia la negazione del talento»

di **Florinda Cordella**

Con 4,4 milioni di aziende (pari al 99,4% del totale di quelle italiane) le imprese artigiane, insieme alle micro e piccole imprese, sono il cuore pulsante dell'economia italiana. I dati di **Confartigianato** Imprese ci dicono che gli artigiani presenti in tutti i settori manifatturieri e di servizio (alimentare, metalmeccanica,

produzione di gioielli, cura della persona con acconciatori e centri estetici, arredamento, edilizia, moda, trasporto, installazione di impianti, restauro di opere d'arte, hi tech, biotecnologie), rappresentano la nostra cultura produttiva e sono protagonisti dei primati italiani sui mercati esteri. Un ambito che genera prodotti unici e irripetibili, espressione della forza e bellezza del made in Italy, come spiega il direttore del Censis, Massimiliano Valerii.

Quale prima analisi va fatta sul settore?

«Quando parliamo di artigianato ci riferiamo ad imprese che determinano il successo del settore manifatturiero italiano. È importante sottolineare la forte integrazione della filiera manifatturiera con l'artigianato, che nell'immaginario collettivo rimanda ai mestieri del passato. L'artigianato è una componente del nostro sistema produttivo: il 60% sono imprese artigiane, l'81% nella gioielleria, il 78% nell'industria del legno, il 65% nel settore alimentare».

In che cosa si distingue il lavoro dell'artigiano?

«Nella capacità di offrire una qualità produttiva che si differenzia dal modello globalizzante per impatto ambientale ed esistenziale. L'artigiano è un luogo dello spirito tra dimensione materiale e immateriale, genera Pil economico (produttività), ma anche Pil sociale, incamerando una serie di valori immateriali, quali l'attenzione alla qualità, alle realtà nelle quali opera, basti pensare che le imprese artigiane sul territorio, diventano presidio sociale contro il declino di aree interne e montane».

In che fase storica si trova ad operare questa figura

professionale?

«Rispetto agli ultimi trent'anni di globalizzazione oggi soffia un vento nuovo con un rimpatrio della produzione, il cosiddetto *reshoring*. Assisteremo ad un maggiore protagonismo dell'artigianato con la valorizzazione dei territori. Dal policentrismo italiano schiacciato dalla globalizzazione si sta passando ad una presa di distanza da un modello standardizzato e omologante con il riappropriarsi di una cultura che valorizza le proprie specificità e la biodiversità del nostro territorio in un'ottica di sostenibilità da cui non ci si può più sottrarre».

Mentre le imprese sono alla disperata ricerca di artigiani, circa 1,7 milioni di giovani, quasi un quinto tra i 15 e 29 anni, non studia, non lavora e non è inserito in percorsi di formazione...

«Il patrimonio di conoscenze da trasmettere alle nuove generazioni è la grande sfida del settore. Le scuole di formazione possono giocare un ruolo ma occorre anche portare agli occhi dei giovani il fascino di questa attività. Sono sicuro che nella testa di un giovane l'insieme di quelle caratteristiche (talento, tradizione, qualità e creatività), associate al lavoro dell'artigiano, riscuotano interesse. Non è un problema di valori ma di incomunicabilità generazionale. Oggi la minore assun-



Superficie 122 %

zione al rischio da parte dei giovani non è per pigrizia ma perché i genitori vivevano in un contesto di espansione sociale e di benessere per cui i figli sarebbero stati meglio dei padri. L'ascensore sociale si è inceppato».

L'innovazione gioca un ruolo sempre più importante, dall'orafo che crea gioielli di tradizione millenaria con la realtà aumentata e la stampa 3D, all'artigiano calzaturiero, che dal suo laboratorio italiano crea scarpe su misura usando il foot scanner che prende le misure del piede e le trasmette via Internet al cliente dall'altra parte del mondo...

«Dobbiamo sfatare il luogo comune che la tecnologia sia la negazione del talento e della creatività, è uno strumento al servizio di questi valori. Si tratta di usare le tecnologie per favorire il consumatore, la relazione con il cliente. È come se ci fosse stato un setaccio con cui sono state filtrate tutte le innovazioni che non toglieranno l'identità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

La crescita del Pil e la resilienza a fronte delle crisi

Si è tenuta ieri a Roma l'Assemblea Nazionale di **Confartigianato Imprese**. L'analisi dei conti nazionali evidenzia che l'Italia registra la maggiore crescita del Pil rispetto ai livelli pre-pandemici tra le principali economie dell'Eurozona: nel terzo trimestre 2023 il Pil italiano supera del +3,3% il livello del quarto trimestre 2019, superiore al +2,1% della Spagna, al +1,8% della Francia e al +0,3% della Germania. Questa maggiore resilienza dell'economia italiana tra pandemia, crisi energetica ed effetti dei conflitti in Ucraina e Medio Oriente, si fonda su un diffuso sistema di micro e piccole imprese. In Italia le micro e piccole imprese fino a 49 addetti concentrano il 62,0% degli addetti dell'economia privata non agricola, quota superiore di ben 13,4 punti percentuali rispetto alla media di 48,6% dell'Unione europea a 27. In Italia il 36,2% degli occupati si riferisce a professioni esposte ad un alto impatto dell'intelligenza artificiale (IA). Per 1 piccolo imprenditore che ritiene che lo sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale (IA) sia un pericolo ve ne sono 3 che individuano delle opportunità per l'impresa. Sono 124.959 le micro e piccole imprese pioniere dell'IA: si tratta del 12,6% delle imprese tra 3 e 49 addetti che nel biennio 2021-2022 ha utilizzato una o più soluzioni di intelligenza artificiale. L'Italia è al 4° posto in Ue a 27 per quota di piccole imprese che utilizzano robot che è pari al 6,9% e supera il 4,6% della media europea e, in particolare, risulta doppia rispetto al 3,5% della Germania. La prima edizione dell'Indice **Confartigianato Imprese sostenibili** per regione delinea il posizionamento dei territori

regionali sintetizzando ventidue indicatori relativi ai tre pilastri della sostenibilità, ambientale, economica e sociale. Il territorio regionale che presenta un habitat più sostenibile risulta il Trentino-Alto Adige con un indice pari a 696 e superiore del 27,0% rispetto all'indice medio nazionale di 548. Info confartigianato.it

La storia

Vita di Semmy l'ex biologo innamorato di querce e ulivi

Le date più o meno coincidono. Nel 2008, Richard Sennett scrive *L'uomo artigiano* e, un anno dopo, il barese di Bitetto Semmy Marziliano apre «Semmy natural style», la sua prima impresa artigiana di lavorazione del legno con tronchi spiaggiati. «Ho sempre avuto una grande curiosità nei confronti del legno», ricorda il 41enne fondatore (stavolta siamo nel 2016) del secondo step di una idea, «Legno di Puglia», prima azienda ad avvalersi, come materia prima, dell'enorme varietà di specie legnose pugliesi. «La nostra terra è tra le più povere di boschi, ma è la più ricca per le specie legnose: recuperiamo i tronchi degli alberi che, per diverse ragioni, vengono abbattuti e che avrebbero come destino la sola distruzione. Per poi trasformarli in creazioni di design dal valore artigianale», racconta l'ex geometra laureato in Biologia ed ex riflessologo plantare. Perché non si arriva ai taglieri e ai tavoli di ulivo, senza prima aver cercato un benessere naturale osservando l'alterità su due piedi.

Creatività da dividere in tre: «Nel corso di una mostra alla Fiera del Levante di Bari, ho conosciuto mia moglie Angela, oggi responsabile scientifico dell'azienda formata da tre persone: Vincenzo Rizzi è il responsabile della produzione». Andar per legni vuol dire frequentare contesti rurali, dove poter trovare tronchi estirpati per un cambio di coltura, o restare in città per dare nuova vita agli alberi.

Ma è il legno d'ulivo il grande protagonista di questa storia: «Per le sue caratteristiche uniche: dalle tonalità calde, che ricordano, con quel giallo molto carico, i campi di grano in piena estate», spiega Mar-

ziliano, i cui complementi d'arredo finiranno nella prossima serie televisiva de *Le indagini di Lolita Lobosco*. E non sono stati solo gli scenografi, una volta entrati nella Xiloteca (l'esposizione delle diverse specie legnose), ad essersi innamorati dei pezzi unici di Legno di Puglia: sostenibilità e talento artigiano sono stati riconosciuti anche dagli studenti di Disegno industriale del Politecnico di Bari: «Per me è un piacere parlare di pini, eucalipti e soprattutto delle querce: ne esistono in Puglia dodici specie», conclude. (Pe.Aq.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immagini
Da sinistra il distretto orafa di Valenza, il ciclo di recupero della materia prima nel settore dei tessuti, l'analisi delle tipologie di tartufo in quello agroalimentare (Fotografie realizzate per Benfatto, progetto originale del MAECI, 2023)



Sinergie
In basso
un esempio
di collaborazione
con gli atenei
*(Fotografie
realizzate
per Benfatto,
progetto
originale del
MAECI, 2023)*



Decorazioni di ceramica



Oreficeria



Disegno



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1737 - T.1737

«Permetteteci di assumere i più giovani»

Granelli: lo Stato ci dia maggiori garanzie



Sgravi
Bene gli sforzi del governo, ma alle aziende il pagamento dei contributi per i primi tre anni

Programmi

di **Peppe Aquaro**

60,3

Miliardi
L'ammontare del valore annuale dell'export artigiano italiano

4,5

Milioni
Le micro e piccole imprese artigianali italiane. Gli addetti sono 11 milioni

1,7

Milioni
I ragazzi italiani che non lavorano né studiano: l'artigianato ne ha bisogno

Certo che c'è ancora lo scalpellino curvo sul suo tavolo da lavoro, o l'ebanista con il grembiule e le maniche della camicia rivoltate. Ma è tempo di uscire da una visione oleografica degli artigiani: pronti ormai a dare del tu all'innovazione (il 12,6 per cento delle imprese tra 3 e 49 addetti, nel biennio 2021-2022 ha utilizzato una o più soluzioni di Intelligenza artificiale) e competere con i colleghi europei (ma non solo): l'Italia è al primo posto in Europa per export diretto delle micro e piccole imprese manifatturiere ed esporta nel mondo prodotti per 60,3 miliardi di euro.

La prova dell'artigiano 4.0 si è avuta ieri, a Roma, all'Auditorium della Conciliazione, nel corso del 18esimo rapporto annuale di **Confartigianato** imprese, all'interno del quale troviamo ben 4,5 milioni di micro e piccole imprese italiane (soprattutto nei settori moda, arredamento, meccanica e costruzioni), per 11 milioni di addetti, e che rappresentano un valore aggiunto di oltre 354 miliardi di euro.

Restando tra numeri e percentuali del rapporto, «Intelligenza artigiana. La sfida dell'IA», per comprendere meglio l'importanza dei piccoli imprenditori nella ripresa del

mercato del lavoro, ricordiamo subito che, poco meno del 50 per cento dei dipendenti provengono dalle micro e piccole imprese, dette Mpi e con 49 dipendenti al massimo. Insomma, gli artigiani sono pronti per affrontare la transizione energetica e dire la loro sul mercato del lavoro.

Solo luci e niente ombre? Per la verità, nel rapporto dell'ufficio studi **Confartigianato**, i nodi sono venuti al pettine: dalla pressione fiscale, che ha fatto registrare solo nell'ultimo anno 28 miliardi di tassazione su cittadini e imprese italiane rispetto all'Eurozona, pari a 488 euro in più a testa, alla burocrazia, con l'Italia al terzo posto sul podio dei Paesi europei più vessati dalla pressione burocratica (e con 16,8 miliardi di mancata crescita), fino al caro bollette, sia per l'energia che per il gas, rispettivamente a più 35,6 e più 31,7 rispetto all'Europa.

«Eppure, noi artigiani siamo presenti in ciascuno degli ottomila Comuni d'Italia: la nostra è una presenza capillare, con le botteghe di prossimità, vicinissime al cliente. Rappresentando un vero e proprio servizio contemporaneo», ricorda **Marco Granelli**, presidente di **Confartigianato** imprese, il quale invita i decisori politici («pur apprezzando il recente sforzo con la manovra economica sui fronti del fisco e della burocrazia») a riconoscere per le piccole e micro imprese il ruolo di costruttori di futuro.

E le soluzioni sarebbero dietro l'angolo: «Oggi abbiamo un milione e 700 mila ragazzi, dai 16 ai 35 anni, che non studiano né lavorano: è più o meno il numero dei lavoratori che mancano al nostro settore e che finisce per sottrarci 10,2 miliardi di valo-

re aggiunto. Cosa chiediamo allo Stato? Di farci assumere i giovani attraverso l'apprendistato, garantendo però alle aziende il pagamento dei contributi per i primi tre anni», spiega il presidente, ricordando l'importanza del ricambio generazionale:

«Il 50 per cento delle aziende, per la stragrande maggioranza a gestione familiare, non prosegue l'attività perché i figli dei fondatori decidono di intraprendere un'altra strada; ma anche per la stretta monetaria e il caro tassi».

Di sicuro, la transizione energetica, per le micro e piccole imprese ha un costo elevato, che ha quasi un effetto capestro se confrontato con le politiche economiche europee «tradotte in Italia» esclusivamente per le aziende con più di 50 dipendenti: «Ma queste rappresentano soltanto lo 0,6 per cento delle imprese italiane, mentre le artigiane sono al 94,4 per cento», aggiunge Granelli.

Anche qui una soluzione ci sarebbe: l'istituzione di una Banca pubblica con un fondo di garanzia per sostenere chi merita credito. Pura mutualità sociale. Una modalità che ha interessato molto il presidente della Cei, cardinale Matteo Maria Zuppi, a colloquio ieri con Granelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 38 %



Precisione
La decorazione
dei materiali
(*Fotografie
realizzate
per Benfatto,
progetto
originale del
MAECI, 2023*)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1737 - T.1737

Zuppi contro il troppo ego

«Amare non è possedere»

CITTÀ DEL VATICANO

MANUELA TULLI

Amare non può essere possedere. Lo dice il cardinale presidente della Conferenza episcopale italiana, Matteo Zuppi, dando voce a quanti sono alla ricerca di una via d'uscita dalla troppa violenza che si registra in questi giorni. «Gesù ci rende pieni di sentimenti per liberarci da un amore possessivo, vorace e distruttivo perché in fondo cerca solo per sé, mentre l'amore unisce all'amato». «L'amore si vede nei piccoli gesti», ha aggiunto Zuppi. Parole pronunciate nell'omelia della messa che ha celebrato per l'Arma dei carabinieri, che ribadirà poco dopo all'Assemblea della Confartigianato: c'è «tanto individualismo», «c'è l'io che nutriamo» con «anabolizzanti e tranquillanti». Invece «non c'è storia: l'io trova se stesso se trova il noi». «C'è tanta possessività distruttiva come vediamo in tanti casi», dice non citando esplicitamente la storia di Giulia Cecchettin perché i casi sono tanti. E in tutti si manifesta quella «incapacità di donare perché non c'è l'altro, perché pensiamo di stare bene nutrendo l'io», ha sottolineato il cardinale. Zuppi ha anche parlato, ai carabinieri che partecipavano alla messa, dell'esempio di Salvo D'Acquisto che ottant'anni fa si offrì al posto di alcuni ostaggi che erano nelle mani dei nazisti. «Questo è l'amore: è dono. Quando l'amore non è do-

no allora diventa possessivo e distruttivo». Sulla stessa linea d'onda erano state le parole del vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla: «La violenza, di qualsiasi forma e modalità, non è mai la soluzione. Ora è il momento della vicinanza, della consolazione e del silenzio. Siamo invitati tutti, società civile e Chiesa, a trovare tempi e luoghi per riflettere, per capire come accompagnare e sostenere i giovani d'oggi, le loro fragilità e i loro sogni, i loro desideri e le loro paure, le speranze e le delusioni». Il cappellano del carcere Due Palazzi di Padova, don Marco Pozza, sacerdote vicino a Papa Francesco, afferma di sentire troppi commenti impregnati di odio e commenta: «Giulia, oggi, non c'è più. Riposa in pace, ragazza dai mille sogni. Perdonaci l'infamia.

Filippo, oggi, c'è ancora: gli toccherà vivere anche la vita di Giulia. Per sempre insieme. Se, fra qualche tempo, soggiognerà qui da noi in galera, ripartiremo esattamente da qui: «L'amore vero non picchia, Pippo» - dice don Marco rilanciando le parole del papà di Giulia - Una sedia elettrica, al confronto di queste parole, sembra una carezza di madre».



Superficie 11 %

Confartigianato, assise nazionale «Fisco e tassi, zavorra per le Pmi»

«Fisco, costo del denaro, caro-energia, burocrazia, carenza di manodopera: sono tra i maggiori oneri che frenano la corsa dei 4,5 milioni di micro e piccole imprese italiane impegnate a reagire sul fronte di occupazione, sostenibilità, esportazioni». Una zavorra da 63 miliardi: lo calcola Confartigianato che ieri all'assemblea annuale, ha presentato un rapporto del suo ufficio studi. Presente all'assemblea di Roma una delegazione di Confartigianato Bergamo guidata dal presidente Giacinto Giambellini e dal direttore Stefano Maroni.

Il presidente nazionale **Marco Granelli** ha evidenziato questi numeri allarmanti nella sua relazione: 28,8 miliardi di maggior tassazione rispetto all'eurozona, 16,8 miliardi di costi della burocrazia, 7,4 miliardi di impatto del caro-tassi, 10,2 miliardi per la carenza di manodopera.

Il rapporto **Confartigianato** «fotografa un habitat poco favorevole per gli imprenditori che si sforzano di agganciare la ripresa», calcola i costi che pesano su un sistema delle piccole imprese che, «tra novembre 2023 e gennaio 2024 copriranno il 59,6% del totale delle assunzioni previste dalle imprese italiane».

Questi i «macigni» che evidenzia il rapporto, «a cominciare dalla pressione fiscale che nel 2023 fa registrare 28,8 miliardi di maggiore tassazione su cittadini e imprese italiani rispetto all'Eurozona, pari a 488 euro pro capite in più. E sulla competitività delle imprese «pesa anche il costo del denaro». Al richiamo di Granelli ha risposto il governo a partire dalla premier Giorgia Meloni, che ha indicato nel mondo dell'artigianato «un unicum tutto italiano che nessun'intelligenza artificiale sarà mai in grado di sostituire».



Superficie 8 %

Confartigianato chiede alla politica un ambiente favorevole all'impresa

Roma. “Quattro milioni e mezzo di artigiani, di micro e piccole imprese italiane, con 11 milioni di addetti, sono il motore del made in Italy che va alimentato con il carburante della fiducia. Noi usiamo l'intelligenza artigiana per costruire un futuro sostenibile. Ma abbiamo bisogno di un ambiente favorevole al fare impresa”. È l'appello che il presidente di Confartigianato Marco Granelli ha lanciato ieri all'Assemblea della Confederazione che si è svolta ieri a Roma alla presenza di 1.500 persone, tra delegati del sistema Confartigianato, esponenti del Parlamento, del governo, delle forze economiche e sociali.

Le parole del presidente Granelli hanno trovato risposta nel messaggio inviato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel videomessaggio della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, nell'intervento del ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione, il Sud e il Pnrr Raffaele Fitto, nel videomessaggio del ministro degli Esteri Antonio Tajani. Dal capo dello stato ai vertici del governo, Granelli ha ricevuto il riconoscimento dell'importanza del ruolo delle piccole imprese e l'impegno dell'esecutivo a sostenerle.

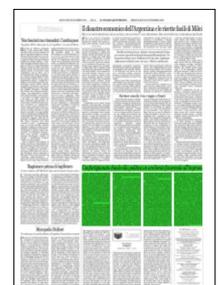
Granelli ha incassato l'apprezzamento ma non ha avuto esitazioni nel rimarcare che “c'è ancora molto da fare per liberare le energie delle imprese”. “Noi piccoli imprenditori - ha detto - creiamo lavoro, siamo produttivi e sostenibili, investiamo in innovazione, esportiamo. Nei prossimi tre mesi copriremo il 60 per cento del totale delle assunzioni previste dalle imprese, il 66 per cento delle nostre aziende è impegnato a ridurre l'impatto sull'ambiente della loro attività, le nostre esportazioni valgono 60 miliardi, superiamo le grandi aziende nella crescita di investimenti in innovazione. La piccola impresa è sostenibile per definizione, attenta più di ogni altra a salvaguardare il territorio in cui opera, a ridurre gli sprechi e a valorizzare le relazioni umane nelle comunità. È protagonista dell'economia circolare, alla quale contribuisce in modo importante, sia come occupazione, sia come fatturato. La politica - ha sottolineato - deve riconoscere concreta-

mente questo nostro ruolo di costruttori di futuro, eliminando i tanti ostacoli che frenano i nostri sforzi per agguanciare la ripresa”.

“Il governo - ha proseguito Granelli - si è impegnato per riformare il contesto in cui si muovono le imprese, ad esempio sui fronti del fisco e della burocrazia, per cercare un equilibrio, anche con la manovra economica, tra le scelte di rigore e le regole di bilancio europee e le opzioni per la crescita, per dare attuazione al Pnrr. Però bisogna ancora sgombrare la strada dei piccoli imprenditori da tanti oneri e ostacoli”. Ed ecco allora la richiesta di Granelli per un fisco equo e sostenibile, “perché oggi paghiamo 28,8 miliardi di maggiori tasse rispetto alla media europea”. E “basta con la burocrazia, che ci costa 16,8 miliardi di mancata crescita. Il denaro ci costa troppo: in un anno, a causa della stretta monetaria e del caro-tassi, abbiamo dovuto sborsare 7 miliardi e mezzo. Per finanziare i nostri progetti di sviluppo serve una banca pubblica dedicata alle micro e piccole imprese e il Fondo centrale di garanzia deve sostenere chi merita credito. Le risorse del Pnrr vanno usate anche per sostenere i nostri investimenti in tecnologia e innovazione, rinforzando il programma Transizione 4.0 e la Nuova Sabatini”.

Granelli ha poi sollecitato “nuove politiche formative e incentivi all'apprendistato perché le nostre imprese possono creare lavoro ma mancano i lavoratori. Lo scorso anno abbiamo avuto difficoltà a reperirne ben 1,4 milioni. Siamo alla ricerca del talento perduto: la carenza di manodopera ci sottrae 10,2 miliardi di valore aggiunto. E nel frattempo un milione e mezzo di giovani non si offrono sul mercato del lavoro”. E ancora “paghiamo l'energia il 35 per cento in più della media europea. Le bollette delle piccole imprese non sono un bancomat ad uso e consumo della transizione energetica delle imprese energivore. Così si va contro le indicazioni europee della transizione energetica giusta. Bisogna eliminare gli oneri che gonfiano le nostre bollette e con il programma RePowerEu nel Pnrr bisogna favorire i nostri investimenti in impianti da fonti rinnovabili”. (l.m.)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1674



Superficie 14 %

Il ministro Fitto a Confartigianato «Quarta rata Pnrr entro l'anno» Meloni: nessuna IA sostituirà gli artigiani italiani

CHIARA MUNAFÒ

● **ROMA.** Liberare le energie di 4,5 milioni artigiani, di micro e piccole imprese italiane, il motore del made in Italy che è zavorrato da tasse, costo del denaro, caro-energia, burocrazia e carenza di manodopera per 63 miliardi di euro. L'appello è arrivato dal presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, nella sua relazione all'assemblea annuale.

Solo la tassazione più alta rispetto alla media dei paesi dell'Eurozona, pesa per 28,8 miliardi di euro, secondo questa analisi che pure riconosce al governo la ricerca di un equilibrio, anche nella manovra, tra rigore e crescita.

Al richiamo di Granelli ha risposto il governo a partire dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che ha indicato nel mondo dell'artigianato «un unicum tutto italiano che nessun'intelligenza artificiale sarà mai in grado di sostituire o eguagliare». La stabilità dei governi - eletti dal popolo e con un orizzonte di legislatura - rappresenta, secondo la premier, «la più potente misura economica» per l'Italia.

E il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il piano nazionale di ripresa e resilienza, Raffaele Fitto, ha garantito sostegno alla doppia transizione, ecologica e digitale, delle Pmi con una serie di misure della legge di bilancio, che punta a rafforzare con la revisione del piano nazionale di ripresa e resilienza. Fitto si è detto «fiducioso» di incassare la quarta rata del Pnrr entro l'anno, «già a partire dai prossimi giorni», di concordare con la Commissione europea alla revisione complessiva del piano e raggiungere entro il 31 dicembre anche gli obiettivi modificati della quinta rata. *[Ansa]*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1601 - T.1601



Superficie 9 %

Il presidente della Conferenza episcopale italiana e la troppa violenza che si registra in questi giorni

Il cardinale Zuppi: «L'amore possessivo e vorace distrugge»

«Incapacità di donare perché pensiamo di stare bene nutrendo l'io»

Manuela Tulli

ROMA

Amare non può essere possedere. Lo dice il cardinale presidente della Conferenza episcopale italiana, Matteo Zuppi, dando voce a quanti sono alla ricerca di una via d'uscita dalla troppa violenza che si registra in questi giorni.

«Gesù ci rende pieni di sentimenti per liberarci da un amore possessivo, vorace e distruttivo perché in fondo cerca solo per sé, mentre l'amore unisce all'amato». «L'amore si vede nei piccoli gesti», ha aggiunto Zuppi. Parole pronunciate nell'omelia della messa che ha celebrato per l'Arma dei carabinieri, che ribadirà poco dopo all'Assemblea della Confartigianato: c'è «tanto individualismo», «c'è l'io che

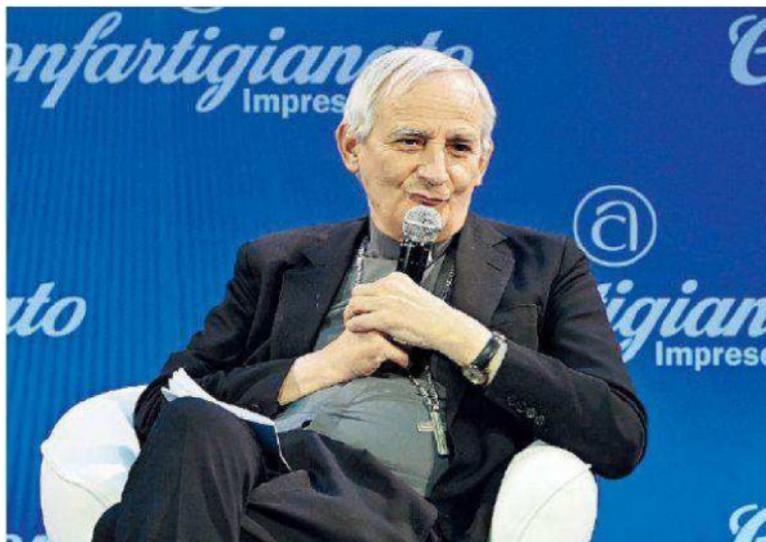
nutriamo» con «anabolizzanti e tranquillanti». Invece «non c'è storia: l'io trova se stesso se trova il noi». «C'è tanta possessività distruttiva come vediamo in tanti casi», dice non citando esplicitamente la storia di Giulia Cecchettin perché i casi sono tanti. E in tutti si manifesta quella «incapacità di donare perché non c'è l'altro, perché pensiamo di stare bene nutrendo l'io», ha sottolineato il cardinale.

Zuppi ha anche parlato, ai carabinieri che partecipavano alla messa, dell'esempio di Salvo D'Acquisto che ottant'anni fa si offrì al posto di alcuni ostaggi che erano nelle mani dei nazisti. «Questo è l'amore: è dono. Quando l'amore non è dono allora diventa possessivo e distruttivo».

Sulla stessa linea d'onda erano state le parole del vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla: «La violenza, di qualsiasi forma e modalità, non è mai la soluzione. Ora è il

momento della vicinanza, della consolazione e del silenzio. Siamo invitati tutti, società civile e Chiesa, a trovare tempi e luoghi per riflettere, per capire come accompagnare e sostenere i giovani d'oggi, le loro fragilità e i loro sogni, i loro desideri e le loro paure, le speranze e le delusioni».

Il cappellano del carcere Due Palazzi di Padova, don Marco Pozza, sacerdote vicino a Papa Francesco, afferma di sentire troppi commenti impregnati di odio e commenta: «Giulia, oggi, non c'è più: Riposa in pace, ragazza dai mille sogni. Perdonaci l'infamia. Filippo, oggi, c'è ancora: gli toccherà vivere anche la vita di Giulia. Per sempre insieme. Se, fra qualche tempo, soggiorerà qui da noi in galera, ripartiremo esattamente da qui: "L'amore vero non picchia, Pippo" - dice don Marco rilanciando le parole del papà di Giulia -. Una sedia elettrica, al confronto di queste parole, sembra una carezza di madre».



La violenza non è la soluzione Il presidente dei vescovi italiani cardinale Matteo Zuppi



Superficie 16 %

Meloni spinge la sua riforma

«Il premierato aiuta l'economia»

Intervento a **Confartigianato** che chiede meno burocrazia

Roma Un baratto per le opposizioni, una staffetta tra provvedimenti presenti nel programma del governo per la maggioranza. Al Senato entra nel vivo il dossier riforme, con la commissione Affari Costituzionali che dà il via libera per l'Aula al ddl sull'autonomia differenziata e si appresta domani a programmare l'iter dei lavori sul premierato. Una volta incardinato, si partirà con le audizioni. L'obiettivo è licenziare il testo del ddl costituzionale in tre mesi per arrivare così all'approvazione dell'assemblea di palazzo Madama prima delle Europee di giugno. Per Meloni, d'altronde, si tratta della "madre di tutte le riforme". «Assicurare governi eletti dal popolo, stabili e con un orizzonte di legislatura, è la più potente misura economica che possiamo regalare alla nostra Nazione - ricorda la premier nel videomessaggio inviato all'assemblea di **Confartigianato** - . L'instabilità politica impedisce di portare avanti progetti di lungo periodo, avere una strategia e dare concretezza ad una precisa visione di sviluppo che è la preconditione per non sperperare risorse».

Secondo la presidente del Consiglio l'Italia ha già pagato «troppo, in passato, le conseguenze di tutto questo» e quindi «è ora di cambiare, e dare alla nazione istituzioni più stabili, più efficienti e più veloci. Questo è il nostro obiettivo».

Tornando a **Confartigianato**, l'assemblea è servita per fare il punto sulle condizioni del settore, grazie al rapporto presentato all'assemblea.

«Fisco, costo del denaro, caro-energia, burocrazia, carenza di manodopera: sono tra i maggiori oneri che frenano la corsa dei 4, 5 milioni di micro e piccole imprese italiane impegnate a reagire sul fronte di occupazione, sostenibilità, esportazioni». A partire dalla pressione fiscale, che nel 2023 fa registrare 28, 8 miliardi di maggiore tassazione sui cittadini e imprese rispetto all'Eurozona, pari a 488 euro procapite in più. A drenare risorse anche l'impatto della burocrazia sugli investimenti delle imprese che pesa lo 0, 82% del pil, pari quest'anno a 16, 8 miliardi di euro di mancata crescita. È quanto emerge dal rapporto di **Confartigianato**, presentato in occasione dell'assemblea 2023. ●



Il video di Meloni all'assemblea



OGGI (DOPO 7 ANNI) IL VERTICE ROMA-BERLINO

La manovra promossa anche da Bruxelles

La Ue approva i nostri conti ma chiede «prudenza». Francia choc: bocciata

Gian Maria De Francesco

■ Bruxelles promuove la Manovra «pur non essendo pienamente in linea con le raccomandazioni». Analogo il giudizio sulle manovre di Germania e altri sette partner. Bocciata invece la Francia. Oggi il vertice a Berlino.

alle pagine 2 e 3

«Bene la manovra, serve solo prudenza» Bruxelles promuove il governo italiano

**Il Documento di bilancio «non pienamente in linea con le raccomandazioni» come Germania, Austria, Olanda e Lettonia
Bocciata la Francia. Pesa il buco causato dal superbonus di Conte. E Moody's migliora il giudizio sulle aziende italiane**

Gian Maria De Francesco

■ La manovra passa le forche caudine di Bruxelles ma la Commissione formula alcuni rilievi di cui la politica economica del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti dovrà tenere conto nel prossimo futuro. Si può tranquillamente parlare di promozione con riserva: il Documento programmatico di Bilancio dell'Italia è risultato «non pienamente in linea con le raccomandazio-

ni» come quelli di Germania, Austria, Olanda e Lettonia. Francia, Belgio e Finlandia rischiano, invece, di dover varare una manovra correttiva, circostanza che per l'Italia il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, ha assolutamente escluso. Anche i Paesi «frugali», pertanto, non sono risultati irreprensibili.

A Roma, in particolare, è stato rimproverato ciò che già era stato messo all'indi-

ce in sede di previsioni d'autunno: il peso del Superbonus è troppo elevato e impedisce un rientro della spesa pubblica entro i parametri



Superficie 94 %

concordati con Bruxelles. La spesa primaria netta del 2023 risulta più alta rispetto alle previsioni con un effetto di trascinamento sul 2024 la cui evoluzione, al netto di questo sussidio, sarebbe stata al di sotto della soglia raccomandata. Tradotto in numeri, la Commissione vede un incremento della spesa dell'1,3% a fronte del +0,8% stimato dal governo che si sarebbe potuto considerare tranquillamente entro i parametri. Un altro elemento su cui si concentra il giudizio della Commissione riguarda i risparmi dall'eliminazione dei sostegni contro il caro energia. Essi valevano circa l'1% del Pil, tuttavia non sono stati utilizzati per ridurre il deficit, come avrebbe voluto Bruxelles.

Sempre sul lato della spesa si è guardato al taglio del cuneo, all'eliminazione dell'aliquota Irpef del 25% e ai rinnovi contrattuali. Queste misure, ha osservato Bruxelles, sono in parte compensate dalla spending review sui ministeri nonché da alcune piccole misure di

aumento delle entrate. Il costo aggregato di queste norme è stimato allo 0,7% del Pil nel 2024, ma si prevede che la maggior parte di esse avrà effetto permanente. Anche questa è un'inferenza della Commissione perché non è detto che i tagli di tasse siano resi strutturali se insostenibili finanziariamente.

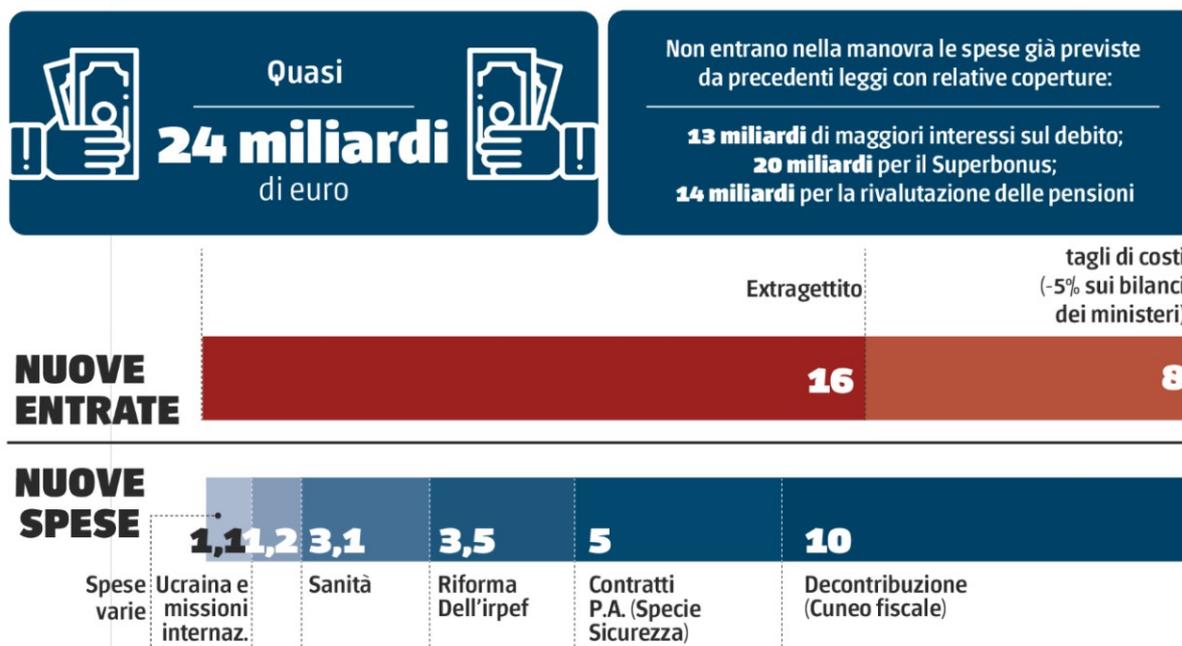
In ogni caso, l'Italia nei prossimi anni dovrà «riportare in linea il deficit nominale e quello strutturale», procedendo ad un «consolidamento fiscale». Il sentiero della manovra 2024, che taglia il deficit strutturale di un punto percentuale, non dovrà essere abbandonato in modo da riportare il debito/Pil su un percorso discendente.

Sereno il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «Tutto come previsto: nonostante l'eredità dell'impatto negativo di energia e Superbonus andiamo avanti con sano realismo», ha commentato. Il commissario Gentiloni ha invece spiegato perché l'Italia sia stata invitata

dall'esecutivo Ue a «tenersi pronta ad adottare le misure necessarie per garantire che la politica fiscale nel 2024 sia in linea con la raccomandazione». Secondo l'ex premier, «non si tratta di una bocciatura, si tratta di un invito a politiche di bilancio prudenti e a un pieno uso delle risorse del Pnrr per gli investimenti». Un Piano sul quale la Commissione, forse immemore della recente revisione, avrebbe gradito maggiori ragguagli all'interno del Dpb sulle spese e sugli impegni adottati. Insomma, solo una richiesta di maggiori chiarimenti a fronte di un impegno a una maggiore continenza di bilancio. «Inviti a prendere le misure opportune, ma non a fare manovre correttive», ha concluso Gentiloni. Nessun dramma, dunque.

E ieri Moody's ha promosso «a stabile» in linea con quanto fatto per il Paese l'outlook di alcune aziende italiane tra cui Hera, Acea, Italgas, Snam, Terna, Cdp Reti, 2i Rete Gas e A2A.

LA MANOVRA



Fonte: PublicPolicy

WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1972 - T.1619



Giancarlo Giorgetti



DIALOGO La premier Giorgia Meloni sarà oggi a Berlino, accompagnata da mezzo governo, per incontrare il cancelliere tedesco Olaf Scholz, anch'egli affiancato da otto dei suoi ministri. L'incontro servirà a rendere strutturali i rapporti bilaterali tra i due big europei

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1972 - T.1619

Il presidente della Conferenza episcopale italiana e la troppa violenza che si registra in questi giorni

Il cardinale Zuppi: «L'amore possessivo e vorace distrugge»

«Incapacità di donare perché pensiamo di stare bene nutrendo l'io»

Manuela Tulli

ROMA

Amare non può essere possedere. Lo dice il cardinale presidente della Conferenza episcopale italiana, Matteo Zuppi, dando voce a quanti sono alla ricerca di una via d'uscita dalla troppa violenza che si registra in questi giorni.

«Gesù ci rende pieni di sentimenti per liberarci da un amore possessivo, vorace e distruttivo perché in fondo cerca solo per sé, mentre l'amore unisce all'amato». «L'amore si vede nei piccoli gesti», ha aggiunto Zuppi. Parole pronunciate nell'omelia della messa che ha celebrato per l'Arma dei carabinieri, che ribadirà poco dopo all'Assemblea della **Confartigianato**: c'è «tanto individualismo», «c'è l'io che

nutriamo» con «anabolizzanti e tranquillanti». Invece «non c'è storia: l'io trova se stesso se trova il noi». «C'è tanta possessività distruttiva come vediamo in tanti casi», dice non citando esplicitamente la storia di Giulia Cecchetti perché i casi sono tanti. E in tutti si manifesta quella «incapacità di donare perché non c'è l'altro, perché pensiamo di stare bene nutrendo l'io», ha sottolineato il cardinale.

Zuppi ha anche parlato, ai carabinieri che partecipavano alla messa, dell'esempio di Salvo D'Acquisto che ottant'anni fa si offrì al posto di alcuni ostaggi che erano nelle mani dei nazisti. «Questo è l'amore: è dono. Quando l'amore non è dono allora diventa possessivo e distruttivo».

Sulla stessa linea d'onda erano state le parole del vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla: «La violenza, di qualsiasi forma e modalità, non è mai la soluzione. Ora è il

momento della vicinanza, della consolazione e del silenzio. Siamo invitati tutti, società civile e Chiesa, a trovare tempi e luoghi per riflettere, per capire come accompagnare e sostenere i giovani d'oggi, le loro fragilità e i loro sogni, i loro desideri e le loro paure, le speranze e le delusioni».

Il cappellano del carcere Due Palazzi di Padova, don Marco Pozza, sacerdote vicino a Papa Francesco, afferma di sentire troppi commenti impregnati di odio e commenta: «Giulia, oggi, non c'è più: Riposa in pace, ragazza dai mille sogni. Perdonaci l'infamia. Filippo, oggi, c'è ancora: gli toccherà vivere anche la vita di Giulia. Per sempre insieme. Se, fra qualche tempo, soggiognerà qui da noi in galera, ripartiremo esattamente da qui: "L'amore vero non picchia, Pippo" - dice don Marco rilanciando le parole del papà di Giulia -. Una sedia elettrica, al confronto di queste parole, sembra una carezza di madre».



La violenza non è la soluzione Il presidente dei vescovi italiani cardinale Matteo Zuppi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 17 %

ASSEMBLEA DI CONFARTIGIANATO IMPRESE

01948

01948

Mattarella: “Gli artigiani sono l’identità dell’Italia”

STEFANO GHIONNI

Mattarella: “Gli artigiani sono l’identità dell’Italia”

STEFANO GHIONNI

In occasione dell’assemblea annuale di **Confartigianato** Imprese, il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha colto l’occasione per inviare un messaggio al Presidente **Marco Granelli** per sottolineare l’importanza e la centralità dell’artigianato nell’economia italiana, non solo come motore di produzione, ma anche come custode di tradizioni e identità nazionale.

Il Capo dello Stato ha iniziato il suo discorso richiamando l’attenzione sulla tutela costituzionale garantita all’artigianato. Ha sottolineato come questa protezione sia di “permanente attualità e rilievo”, confermando l’impegno istituzionale a preservare e sostenere un settore fondamentale per l’economia e la cultura del Paese. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, per Mattarella, ha identificato il rilancio delle attività produttive come un obiettivo chiave per il futuro dell’Italia. In questo contesto, ha evidenziato il ruolo strategico svolto dall’artigianato, che rappresenta sia la produzione di beni che la fornitura di servizi, riconoscendolo inoltre come un protagonista fondamentale in questo percorso di rinascita economica. Il settore delle piccole e medie imprese, di cui l’artigianato è una componente essenziale, è stato descritto da Mattarella come un elemento di “positiva elasticità dell’economia del Paese”. L’agilità e la flessibilità dimostrate dal comparto artigianale, “anche durante periodi di crisi”, lo

rendono una risorsa preziosa per l’intero sistema economico italiano.

Il Presidente Mattarella ha elogiato l’artigianato come espressione di creatività e delle tradizioni italiane. Ha sottolineato l’importanza del settore non solo dal punto di vista economico ma anche come custode di un patrimonio culturale unico, che contribuisce in modo significativo alla definizione dell’identità nazionale.

“L’artigianato, sempre più, rappresenta una forma di iniziativa imprenditoriale giovanile”: con queste parole Mattarella ha riconosciuto il contributo essenziale delle nuove generazioni nell’ambito artigianale e ha evidenziato come questo settore sia determinante per la valorizzazione dei borghi e delle economie locali.

Meloni: “E’ ora di cambiare”

All’assemblea di **Confartigianato** ha preso parte, tramite un video-messaggio, anche il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni che ha subito spiegato che il governo porta avanti provvedimenti concreti per risolvere problemi altrettanto reali senza dimenticare ovviamente le grandi riforme di sistema che l’Italia attende da troppo tempo e che stiamo portando avanti per lasciare a chi verrà dopo di noi un’Italia migliore di quella che ci è stata consegnata. Parole, queste, inviate non solo

ai presenti, ma soprattutto alle opposizioni a proposito della riforma relativa al premierato. Chiaro il suo concetto: l’esecutivo va avanti per la propria strada e con le proprie idee. E difatti il Premier ha subito sottolineato l’importanza cruciale di assicurare governi eletti dal popolo, stabili e con una prospettiva di legislatura. Secondo il Premier, questa è la misura economica più potente che l’Italia può offrire a sé stessa per promuovere una crescita sostenibile e duratura: “L’instabilità politica l’abbiamo pagata pesantemente, impedisce di portare avanti progetti di lungo periodo, avere una strategia e dare concretezza a una precisa visione di sviluppo che è la preconditione per non sperperare risorse. È ora di cambiare, e dare alla nazione istituzioni più stabili, più efficienti e più veloci”.

Meloni nel corso del suo intervento ha anche spiegato che l’obiettivo del governo è quello di mettere al centro chi produce e fare in modo che lo Stato sia un alleato di chi crea ricchezza e posti di lavoro: “Abbiamo varato la riforma fiscale che l’Italia attendeva da decenni e che si pone alcuni obiettivi di fondo: ridurre



Superficie 54 %

la pressione fiscale e riequilibrare il rapporto tra fisco e contribuenti”.

Ha poi posto l'accento sulla necessità di affrontare i cambiamenti come opportunità da cogliere attivamente, anziché subirli passivamente: So bene che **Confartigianato**, il mondo dell'artigianato nel suo complesso, ha ben chiaro quanto questa sfida sia importante. È una consapevolezza che deriva dall'eccellenza delle nostre produzioni, dalla forza delle nostre radici, dalla solidità della nostra tradizione che da sempre si coniuga con l'innovazione. Insomma, quell'unicum tutto italiano che nessun'intelligenza artificiale sarà mai in grado di sostituire o eguagliare”.

Zuppi: “Troppi italiani all'estero”

All'Assemblea di **Confartigianato** ha preso parte anche il Cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana che si è detto preoccupato riguardo alle sfide occupazionali che gli italiani stanno affrontando oggi: ha evidenziato la crescente difficoltà per i giovani a trovare occupazione, citando in particolare il numero significativo di giovani NEET (Not in Education, Employment, or Training). Uno degli aspetti più rilevanti del discorso di Zuppi è stato il riferimento all'emigrazione dei giovani italiani: “Ogni anno, ben 120.000 persone lasciano il Paese, una cifra che suscita riflessioni”. In particolare, ha notato che il 75% di coloro che scelgono di cercare opportunità altrove si spostano all'interno dell'Europa: “C'è una maggiore apertura al vecchio continente, ma se ci vanno perché lì guadagnano, ci resto male”.

Il macigno sulle imprese

Fisco, burocrazia e tassi della Bce:
botta da 60 miliardi per gli artigiani

L'allarme del presidente di **Confartigianato**: «Ci sono 4,8 milioni di pmi frenate da questa zavorra»
Meloni: «È ora di cambiare, servono istituzioni più stabili e veloci. Lo Stato è alleato delle aziende»

BENEDETTA VITETTA

■ Tasse, costo del denaro, caro-energia, burocrazia e carenza di manodopera: questo l'insieme di fattori che frena la corsa dei 4,5 milioni di micro e piccole imprese italiane che cercano di reagire in termini di occupazione, sostenibilità ed esportazioni. Secondo un rapporto dell'Ufficio Studi di **Confartigianato**, questa zavorra vale all'incirca 63 miliardi di euro. Questo il grido d'allarme lanciato ieri dal presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** nella sua relazione all'Assemblea annuale: 28,8 miliardi di maggior tassazione rispetto alla media dei Paesi dell'Eurozona, 16,8 miliardi di costi della burocrazia, 7,4 miliardi di impatto del caro-tassi e 10,2 miliardi di euro per la carenza di manodopera.

Secondo questa analisi che, tra l'altro, ha riconosciuto il fatto che l'esecutivo si stia muovendo per tentare di trovare anche nella manovra di bilancio, stretta - per motivi contingenti - tra il rigore e crescita. Ma per il presidente dell'organizzazione che rappresenta più di 700mila imprenditori dell'artigianato e della micro e piccola impresa, «c'è ancor molto da fare». E proprio da qui nasce la richiesta lanciata al mondo politico di riconoscere concretamente ad artigiani e piccoli imprenditori il ruolo di "costruttori di futuro" eliminando così i tanti (troppi) ostacoli che frenano i loro sforzi.

IL GRIDO D'ALLARME

Diversi gli esponenti politici che ieri hanno prontamente risposto all'appello di Granelli: *in primis* il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che ha indicato nel mondo dell'artigianato «un *unicum* tutto italiano che nessuna AI sarà mai in grado di sostituire o eguagliare». Inoltre per il premier la stabilità dei governi - eletti dal popolo e con un orizzonte di legislatura - rappresenta, secondo «la più potente misura economica» per il Belpaese. Insomma, è ora di cambiare: servono istituzioni più stabili e veloci. E Meloni ha voluto anche ribadire che fin dall'inizio del suo mandato, «l'esecutivo sta lavorando, passo dopo passo, per mettere al centro chi produce e fare in modo che lo Stato sia un alleato di chi crea ricchezza e posti di lavoro».

E a replicare all'allarme di **Confartigianato** è intervenuto, con un videomessaggio, anche il vicepremier nonché ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha dichiarato che tutto il governo «farà tutto il possibile per sostenere le piccole e medie imprese» a partire dalla diplomazia della crescita fino agli aiuti dopo eventi tragici come le alluvioni in Emilia Romagna e Toscana, «con lo sguardo fisso sulla rapida ripresa dell'attività economica».

IL RICHIAMO DI ZUPPI

Sulla stessa linea anche il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), Raffaele Fitto, che ha voluto garantire tutto il suo sostegno alla doppia transizione - ecologica e digitale - delle pmi con una serie di misure della legge di bilancio, che punta a rafforzare con la revisione del Pnrr. Fitto si è poi detto "fiducioso" di incassare la IV rata del Pnrr entro l'anno, «già a partire dai prossimi giorni», di concordare con la Commissione europea alla revisione complessiva del piano e raggiungere entro il 31 dicembre anche gli obiettivi modificati della V rata.

Infine, a latere del mondo politico, tra i tanti è arrivato il richiamo del cardinale e presidente della Cei, Matteo Zuppi, che ha invitato gli imprenditori ad essere "artigiani di pace". Zuppi ha poi voluto sottolineare l'importanza di lavorare con la testa, con il cuore e con le mani per un'economia che non vada mai contro la persona. «Se i giovani vanno all'estero perché lì guadagnano, e qui no, ci rimango male» ha detto il cardinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 35 %

Meloni: con il premierato anche stabilità economica

di ADOLFO SPEZZAFERRO

Se la manovra non convince del tutto Bruxelles, il premierato è la ricetta perfetta per la stabilità economica. Almeno secondo la premier Giorgia Meloni, che rilancia la “madre di tutte le riforme”. “E’ ora di cambiare, servono istituzioni più veloci e governi stabili con precondizioni per non sperperare risorse”, afferma convinta all’assemblea nazionale di Confartigianato. In questo primo anno, dice in un videomessaggio, il governo ha adottato “provvedimenti concreti per risolvere problemi altrettanto reali, senza dimenticare ovviamente le grandi riforme di sistema che l’Italia attende da troppo tempo e che stiamo portando avanti per lasciare a chi verrà dopo di noi un’Italia migliore di quella che ci è stata consegnata. A partire dalla riforma della nostra architettura istituzionale”. “Qualcuno potrebbe pensare - sottolinea la presidente del Consiglio - che parlare agli artigiani di Costituzione sia un po’ folle, almeno fuori contesto, diciamo così, ma non lo è affatto. Perché assicurare governi eletti dal popolo, governi stabili e con un orizzonte di legislatura, è la più potente misura economica che possiamo regalare alla nostra nazione. L’instabilità politica l’abbiamo pagata pesantemente, impedisce di portare avanti progetti di lungo periodo, avere una strategia e dare concretezza ad una precisa visione di sviluppo che la precondizione per non sperperare risorse. E l’Italia ha già pagato troppo, in passato, le conseguenze di tutto questo. È ora di cambiare, e dare alla nazione istituzioni più stabili, più efficienti e più veloci. Questo è il nostro obiettivo e sono certa - conclude la Meloni - che in questa sfida avremo sempre al nostro fianco chi, come voi artigiani e imprenditori, sa cosa vuol dire fare investimenti e programmare il futuro”.

Una volta passata la riforma del premierato, spiega invece il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè, “bisogna indicare prima del voto un solo premier. Finora nel centrodestra la regola è sempre stata che chi prende più voti esprime il premier. Con la riforma - fa presente il forzista - non potrà più esserci Fratelli d’Italia con Meloni, Lega con Salvini e Forza Italia con Tajani. Andrà deciso all’interno della coalizione un regolamento su come fare, o con le primarie o con un premier scelto dai vertici di partito in base ai risultati delle elezioni precedenti”. Poi, quando sarà tutto pronto per dare la parola agli elettori, “dovrebbe esserci un’unica scheda con il voto per la Camera, per il Senato e per il premier”, suggerisce Mulè.



(© Imagoeconomica)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1619 - T.1619



Superficie 18 %

Riforme Premierato-autonomia,
in senato avanza lo «scambio»

KASPARHAUSER

PAGINA 7

IL DDL LEGHISTA IN AULA, IN COMMISSIONE PARTE L'ELEZIONE DIRETTA

Autonomia-premierato, lo «scambio» avanti in Senato

* Salvini gongola per la spacca-Italia: battaglia storica della Lega. Sarracino (Pd): opposizione durissima

Meloni: avere governi stabili è la più importante misura economica Pd e 5S: un baratto
KASPARHAUSER

■ Ecco il fatto: la Commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato il ddl sull'autonomia differenziata (tecnicamente ha approvato il mandato al relatore) e stamani incardinerà il ddl sul premierato. Ed ecco i commenti: «un baratto» o uno «scambio» per le opposizioni, «l'attuazione del programma di governo» per la maggioranza.

VEDREMO CHE HANNO ragione sia le opposizioni che il centrodestra, ma intanto è bene partire dal racconto dei fatti. Il ddl sull'Autonomia differenziata, licenziato dalla Commissione, è un testo procedurale ma con molta sostanza politica. Con la riforma del Titolo V approvata dal centrosinistra nel 2001, fu introdotta la possibilità per le singole Regioni di chiedere allo Stato la devoluzione della competenza di una serie di materie, ma mancava una legge che indicasse le procedure; mancanza a cui provvede la legge Calderoli. Ma per stabilire su quali materie lo Stato può devolvere le proprie competenze ad una Regione, occorre indicare i diritti di cui ogni cittadino della Penisola deve beneficiare, i famosi Livelli essenziali di prestazione (Lep). Inizialmente il ddl Calderoli stabiliva che i Lep fossero decisi dal governo con un Dpcm, e le opposizioni sono riuscite a far approvare emen-

damenti che invece coinvolgono il Parlamento nella loro definizione.

ALLA BUONA NOTIZIA ne corrisponde una negativa: sui Lep non c'è un euro. Viene esplicitamente affermato con la clausola di invarianza finanziaria per lo Stato. Non è dunque chiaro, quando i Lep saranno definiti, come lo Stato distribuirà le risorse a quelle Regioni che chiederanno una maggiore autonomia, per esempio sulla scuola. E a proposito di scuola, l'altro problema sono proprio le materie che possono essere devolute alle singole Regioni che lo chiedono. Il ddl Calderoli inserisce tra esse «le norme generali sull'istruzione», la «tutela della salute», «alimentazione», ecc. Che rimane dello Stato unitario?

LA CONCLUSIONE DELL'ESAME del ddl sull'Autonomia differenziata apre la strada a quello sul premierato. Questa mattina, infatti, la commissione deciderà l'inizio dell'iter, e la staffetta tra un testo voluto dalla Lega ed uno voluto da Fdi ha spinto le opposizioni (Andrea Giorgis del Pd e Alessandra Maiorino di M5s) a parlare di «scambio» o «baratto». Che si tratti di uno scambio è evidente da due elementi: la Lega ha preteso che si concludesse l'Autonomia in commissione prima di iniziare il premierato; ma Fdi, prima di incardinare in Aula il ddl Calderoli, attende di vedere come procederà il premierato in Commissione.

La maggioranza ha respinto l'accusa: tanto il presidente della Commissione Alberto Balboni (Fdi) che il ministro Roberto Calderoli hanno affermato che «non si tratta di

scambio, ma dell'attuazione del programma di governo che contiene entrambe». Ed anche questo è vero: le opposizioni farebbero dunque bene ad uscire dall'illusione che le divisioni tra Fdi e Lega possano fermare l'approvazione di questi due provvedimenti che stravolgono la Costituzione su due cardini: lo Stato unitario e la Repubblica parlamentare. Lo ha capito il professore Massimo Villone e il Comitato che ha raccolto le firme per il ddl di iniziativa popolare che riscrive il Titolo V e abroga l'Autonomia differenziata del 2001 proprio per difendere l'unitarietà dello Stato e il godimento di diritti sociali in tutto il Paese. Pd e M5s hanno chiesto che esso vada avanti in Commissione almeno parallelamente al premierato.

DECIDERÀ STAMANI la Commissione anche il suo iter e, benché non ci siano chance di approvazione, servirà a tenere aperto il dibattito pubblico sulla revisione del Titolo V. Giorgia Meloni ha ribadito il suo atteggiamento assertivo sul premierato: «Assicurare governi eletti dal popolo, governi stabili e con un orizzonte di legislatura - ha detto all'assemblea di Confartigianato - è la più potente misura economica che possiamo regalare all'Italia. L'instabilità



Superficie 36 %

politica l'abbiamo pagata pesantemente, impedisce di portare avanti progetti di lungo periodo, avere una strategia e dare concretezza ad una precisa visione di sviluppo». Che poi l'ultimo governo "eletto direttamente dal popolo", il Berlusconi 2008-2011, ha portato l'Italia sull'orlo del default, si è dimesso da solo aprendo la porta ai successivi anni di instabilità politica poco importa per la coerenza dei discorsi. Salvini gongola per il via libera all'autonomia: «Un altro passo importante per una battaglia storica della Lega». Il Pd con Marco Sarracino annuncia una «opposizione durissima» in aula: «Per noi difendere il sud significa tutelare la coesione e l'unità nazionale».

Gli artigiani: tra imposte e tassi, carico da 60 miliardi

**CONFARTIGIANATO
CHIEDE PIÙ SOSTEGNO
AL GOVERNO
IL PREMIER MELONI:
«SIETE PATRIMONIO
DA PROTEGGERE»
L'ALLARME**

ROMA Non c'è tempo. Liberare le energie di 4,5 milioni artigiani, di micro e piccole imprese italiane, il motore del made in Italy che è zavorrato da tasse, costo del denaro, caro-energia, burocrazia e carenza di manodopera per 63 miliardi di euro. L'appello è arrivato dal presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, nella sua relazione all'assemblea annuale. Solo la tassazione più alta rispetto alla media dei paesi dell'Eurozona, pesa per 28,8 miliardi, secondo questa analisi che pure riconosce al governo la ricerca di un equilibrio, anche nella manovra, tra rigore e crescita. Ma, ha avvertito Granelli, «c'è ancora molto da fare». Ecco quindi la richiesta alla politica di riconoscere concretamente ad artigiani e piccoli imprenditori il ruolo di «costruttori di futuro» eliminando i tanti ostacoli che frenano i loro sforzi. Al richiamo di Granelli ha risposto il governo a partire dalla presidente del Consiglio,

Giorgia Meloni, che ha indicato nel mondo dell'artigianato «un unicum tutto italiano che nessun'intelligenza artificiale sarà mai in grado di sostituire o eguagliare». La stabilità dei governi - eletti dal popolo e con un orizzonte di legislatura - rappresenta, secondo la premier, «la più potente misura economica» per l'Italia. Un invito agli imprenditori a essere «artigiani di pace» è arrivato poi dal cardinale presidente della Cei, Matteo Zuppi, che ha parlato dell'importanza di lavorare con la testa, con il cuore e con le mani per un'economia che non vada mai contro la persona. Se i giovani vanno all'estero «perché li guadagnano, e qui no, ci resto male», ha dichiarato il cardinale. È intervenuto, con un videomessaggio, anche il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha impegnato il governo a «fare tutto il possibile per sostenere» le piccole e medie imprese a partire dalla diplomazia della crescita fino agli aiuti dopo eventi tragici come le alluvioni, «con lo sguardo fisso sulla rapida ripresa dell'attività economica». Mentre il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il piano nazionale di ripresa e resilienza, Raffaele Fitto, ha garantito sostegno alla doppia transizione, ecologica e digitale, delle Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1737 - T.1619



Superficie 10 %

Meloni: «Il premierato è la misura economica più potente che c'è»

Il **dossier riforme** preparato dal centrodestra entra nel vivo a Palazzo Madama
Il Governo vuole licenziare il testo del ddl per chiudere alla Camera entro giugno

In maggioranza non tutti sono convinti della bontà del ddl Casellati, Forza Italia immagina già correttivi

di **Ronny Gasbarri**

Roma Un baratto per le opposizioni, una staffetta tra provvedimenti presenti nel programma del governo per la maggioranza. Al Senato entra nel vivo il dossier riforme, con la commissione Affari Costituzionali che dà il via libera per l'Aula al ddl sull'autonomia differenziata e si appresta domani a programmare l'iter dei lavori sul premierato. Una volta incardinato, si partirà con le audizioni. L'obiettivo è licenziare il testo del ddl costituzionale (che prevede anche l'abolizione della nomina dei senatori a vita) in tre mesi per arrivare così all'approvazione dell'assemblea di palazzo Madama prima delle Europee di giugno. Per Meloni, d'altronde, si tratta della «madre di tutte le riforme».

«Assicurare governi eletti dal popolo, stabili e con un orizzonte di legislatura, è la

più potente misura economica che possiamo regalare alla nostra Nazione – ricorda la premier nel videomesaggio inviato all'assemblea di **Confartigianato** –. L'instabilità politica impedisce di portare avanti progetti di lungo periodo, avere una strategia e dare concretezza ad una precisa visione di sviluppo che è la precondizione per non sperperare risorse». Secondo la presidente del Consiglio l'Italia ha già pagato «troppo, in passato, le conseguenze di tutto questo» e quindi «è ora di cambiare, e dare alla nazione istituzioni più stabili, più efficienti e più veloci. Questo è il nostro obiettivo».

Certo, non tutti in maggioranza sono convinti della bontà del ddl Casellati. Tra questi il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè, che già immagina correttivi quando il provvedimento passerà sotto la lente di Montecitorio. «Non si può dire facciamo tutto velocemente – spiega l'esponente di Forza Italia –. Premierato, numero di schede e legge elettorale con la soglia per avere la

maggioranza del 55% dei seggi sono temi importanti che richiedono una seria e approfondita riflessione».

Il percorso al Senato sarà delineato oggi dall'ufficio di presidenza della commissione Affari Costituzionali, anche se l'opposizione chiede di esaminare il disegno di legge di iniziativa popolare per la modifica del titolo V della Costituzione. Secondo il senatore di FdI, Alberto Balboni, presidente della commissione, non si può tuttavia «accettare che il ddl sul premierato venga messo in coda, è il primo punto del programma. Certamente anche l'opposizione ha diritto al suo spazio» ma «sarà eventualmente un cammino parallelo».

Cammino che intanto in commissione, con il voto per il mandato ai relatori (Paolo Tosato della Lega e Costanzo Della Porta di FdI), è terminato per il ddl sull'autonomia differenziata. «Un ulteriore passo avanti per una riforma di buon senso. Abbiamo raccolto questa sfida meno di un anno fa, e adesso finalmente ci siamo», scrive sui social il ministro Roberto Calderoli.



L'instabilità politica impedisce di portare avanti progetti

Serve una visione lunga per non sperperare risorse



Superficie 36 %



L'aula del Senato

l'obiettivo della maggioranza è approvare la riforma costituzionale a Palazzo Madama entro i prossimi tre mesi



La premier
Giorgia Meloni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

«L'amore possessivo distrugge»

PARLA ZUPPI Il presidente della Cei invita a liberarsi da sentimenti voraci

ROMA - Amare non può essere possedere. Lo dice il cardinale presidente della Conferenza episcopale italiana, Matteo Zuppi, dando voce a quanti sono alla ricerca di una via d'uscita dalla troppa violenza che si registra in questi giorni. «Gesù ci rende pieni di sentimenti per liberarci da un amore possessivo, vorace e distruttivo perché in fondo cerca solo per sé, mentre l'amore unisce all'amato». «L'amore si vede nei piccoli gesti», ha aggiunto. Parole pronunciate nell'omelia della messa che ha celebrato per l'Arma dei carabinieri, ribadite poco dopo all'Assemblea della **Confartigianato**: c'è «tanto individualismo», «c'è l'io che nutriamo» con «anabolizzanti e

tranquillanti». Invece «non c'è storia: l'io trova se stesso se trova il noi». «C'è tanta possessività distruttiva come vediamo in tanti casi», dice non citando esplicitamente la storia di Giulia Cecchettin perché i casi di questo tipo sono tanti. E in tutti si manifesta quella «incapacità di donare perché non c'è l'altro, perché pensiamo di stare bene nutrendo l'io», ha sottolineato il cardinale.

Zuppi ha anche parlato, ai carabinieri che partecipavano alla messa, dell'esempio di Salvo D'Acquisto che ottant'anni fa si offrì al posto di alcuni ostaggi che erano nelle mani dei nazisti. «Questo è l'amore: è dono. Quando l'amore non è dono allora diventa

possessivo e distruttivo». Sulla stessa linea d'onda erano state le parole del vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla: «La violenza, di qualsiasi forma e modalità, non è mai la soluzione. Ora è il momento della vicinanza, della consolazione e del silenzio. Siamo invitati tutti, società civile e Chiesa, a trovare tempi e luoghi per riflettere, per capire come accompagnare e sostenere i giovani d'oggi, le loro fragilità e i loro sogni, i loro desideri e le loro paure, le speranze e le delusioni». Il cappellano del carcere Due Palazzi di Padova, don Marco Pozza, sacerdote vicino a Papa Francesco, afferma di sentire troppi commenti impregnati di odio.



Il presidente della Cei Matteo Zuppi (ANSA)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 13 %

Zuppi contro il troppo ego

«Amare non è possedere»

CITTÀ DEL VATICANO

MANUELA TULLI

Amare non può essere possedere. Lo dice il cardinale presidente della Conferenza episcopale italiana, Matteo Zuppi, dando voce a quanti sono alla ricerca di una via d'uscita dalla troppa violenza che si registra in questi giorni. «Gesù ci rende pieni di sentimenti per liberarci da un amore possessivo, vorace e distruttivo perché in fondo cerca solo per sé, mentre l'amore unisce all'amato». «L'amore si vede nei piccoli gesti», ha aggiunto Zuppi. Parole pronunciate nell'omelia della messa che ha celebrato per l'Arma dei carabinieri, che ribadirà poco dopo all'Assemblea della Confartigianato: c'è «tanto individualismo», «c'è l'io che nutriamo» con «anabolizzanti e tranquillanti». Invece «non c'è storia: l'io trova se stesso se trova il noi». «C'è tanta possessività distruttiva come vediamo in tanti casi», dice non citando esplicitamente la storia di Giulia Cecchettin perché i casi sono tanti. E in tutti si manifesta quella «incapacità di donare perché non c'è l'altro, perché pensiamo di stare bene nutrendo l'io», ha sottolineato il cardinale. Zuppi ha anche parlato, ai carabinieri che partecipavano alla messa, dell'esempio di Salvo D'Acquisto che ottant'anni fa si offrì al posto di alcuni ostaggi che erano nelle mani dei nazisti. «Questo è l'amore: è dono. Quando l'amore non è do-

no allora diventa possessivo e distruttivo». Sulla stessa linea d'onda erano state le parole del vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla: «La violenza, di qualsiasi forma e modalità, non è mai la soluzione. Ora è il momento della vicinanza, della consolazione e del silenzio. Siamo invitati tutti, società civile e Chiesa, a trovare tempi e luoghi per riflettere, per capire come accompagnare e sostenere i giovani d'oggi, le loro fragilità e i loro sogni, i loro desideri e le loro paure, le speranze e le delusioni». Il cappellano del carcere Due Palazzi di Padova, don Marco Pozza, sacerdote vicino a Papa Francesco, afferma di sentire troppi commenti impregnati di odio e commenta: «Giulia, oggi, non c'è più: Riposa in pace, ragazza dai mille sogni. Perdonaci l'infamia.

Filippo, oggi, c'è ancora: gli toccherà vivere anche la vita di Giulia. Per sempre insieme. Se, fra qualche tempo, soggiognerà qui da noi in galera, ripartiremo esattamente da qui: «L'amore vero non picchia, Pippo» - dice don Marco rilanciando le parole del papà di Giulia -. Una sedia elettrica, al confronto di queste parole, sembra una carezza di madre».



Superficie 11 %

Confartigianato

«Imposte e tassi alti frenano le imprese»

01948

L'assemblea annuale

L'appello del presidente Granelli
«Liberate le nostre energie
Noi, motore del Made in Italy,
zavorrati per 60 miliardi»

ROMA

CHIARAMUNAFÒ

■ Liberare le energie di 4,5 milioni artigiani, di micro e piccole imprese italiane, il motore del made in Italy che è zavorrato da tasse, costo del denaro, caro-energia, burocrazia e carenza di manodopera per 63 miliardi di euro. L'appello è arrivato dal presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, nella sua relazione all'assemblea annuale. Solo la tassazione più alta rispetto alla media dei paesi dell'Eurozona, pesa per 28,8 miliardi di euro, secondo questa analisi che pure riconosce al governo la ricerca di un equilibrio, anche nella manovra, tra rigore e crescita. Ma, ha avvertito Granelli, «c'è ancora molto da fare».

Ecco quindi la richiesta alla politica di riconoscere concretamente ad artigiani e piccoli imprenditori il ruolo di «costruttori di futuro» eliminando i



La premier Giorgia Meloni ANSA

tanti ostacoli che frenano i loro sforzi.

Al richiamo di Granelli ha risposto il governo a partire dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che ha indicato nel mondo dell'artigianato «un unicum tutto italiano che nessuna intelligenza artificiale sarà mai in grado di sostituire o eguagliare». La stabilità dei governi - eletti dal popolo e con un orizzonte di legislatura - rappresenta, secondo la premier, «la più potente misura

economica» per l'Italia.

Un invito agli imprenditori a essere «artigiani di pace» è arrivato poi dal cardinale presidente della Cei, Matteo Zuppi, che ha parlato dell'importanza di lavorare con la testa, con il cuore e con le mani per un'economia che non vada mai contro la persona. Se i giovani vanno all'estero «perché li guadagnano, e qui no, ci resto male», ha dichiarato il cardinale.

È intervenuto, con un videomessaggio, anche il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha impegnato il governo a «fare tutto il possibile per sostenere» le piccole e medie imprese a partire dalla diplomazia della crescita fino agli aiuti dopo eventi tragici come le alluvioni in Emilia Romagna e Toscana, «con lo sguardo fisso sulla rapida ripresa dell'attività economica». E il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il piano nazionale di ripresa e resilienza, Raffaele Fitto, ha garantito sostegno alla doppia transizione, ecologica e digitale, delle Pmi con una serie di misure della legge di bilancio, che punta a rafforzare con la revisione del piano nazionale di ripresa e resilienza. Fitto si è detto «fiducioso» di incassare la quarta rata del Pnrr entro l'anno, «già a partire dai prossimi giorni», di concordare con la Commissione europea alla revisione complessiva del piano e raggiungere entro il 31 dicembre anche gli obiettivi modificati della quinta rata.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 15 %

«Un futuro green con l'Intelligenza formato artigiano»

L'evento. A Roma all'assemblea di **Confartigianato** una folta delegazione di imprenditori comaschi Galli: «Più spazio all'innovazione nel nostro mondo»

LEA BORELLI

L'Intelligenza Artigiana per costruire il futuro sostenibile del made in Italy. Questo il filo conduttore dell'assemblea nazionale di **Confartigianato** che si è tenuta ieri all'Auditorium della Conciliazione a Roma.

Il presidente **Marco Granelli** nella sua relazione ha sottolineato come sui 4,5 milioni di pmi italiane pesano 63 miliardi di euro dovuti: a una maggior tassazione rispetto all'eurozona (28,8 miliardi), costi della burocrazia (16,8 miliardi), impatto dell'innalzamento dei tassi (7,4 miliardi), carenza di manodopera (10,2 miliardi). «Assistiamo al grande spreco rappresentato da 1,5 milioni di giovani tra i 25 e i 34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro e che ci assegna un triste primato in Europa - ha aggiunto Granelli - Giovani che potrebbero creare nuove imprese, lavorare e realizzarsi nelle nostre imprese. Siamo un Paese alla ricerca del talento perduto».

La sfida

«L'Intelligenza Artigiana è sicuramente cambiata rispetto a quella che era anni fa - ha sottolineato Roberto Galli presidente **Confartigianato** - Come - Intelligenza che è data da un mondo artigianale diverso, oggi abbiamo artigiani laureati con capacità imprenditoriali e manageriali superiori rispetto a quarant'anni fa. L'invito di Granelli è di lasciare spazio alle visioni che possono portare linfa nuova, metodologie diverse, ricambio generazionale, è giusto che l'artigiano consolidato si faccia

da parte e lasci spazio ai "giovani", non solo di età, ma anche "giovani di vedute" per portare idee e soluzioni nuove rispetto al passato. Rami nuovi su piante robuste. Uno scenario innovativo per il mondo artigiano».

«Il vostro comparto ha un ruolo strategico - ha affermato in un video messaggio Sergio Mattarella presidente della Repubblica - Le pmi si sono confermate anche nei momenti di crisi recenti, elementi che hanno dimostrato positiva elasticità per l'economia del Paese, rappresentano anche la prima porta di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Espressione di creatività e delle tradizioni, l'artigianato è un carattere essenziale dell'identità italiana, con le sue inimitabili specializzazioni e competenze. La tutela e lo sviluppo della filiera artigianale sono priorità da perseguire». La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, da remoto, ha sottolineato che «nessuna intelligenza artificiale sarà mai in grado di sostituire o eguagliare la creatività artigiana» e che «assicurare governi eletti dal popolo, governi stabili e con un orizzonte di legislatura, è la più potente misura economica che possiamo regalare alla nostra nazione».

Il ministro

Raffaele Fitto, ministro per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e il Pnrr, ha aggiornato i presenti sull'iter del Piano: «La nostra proposta è stata di rivedere alcune delle misure di intervento che hanno delle oggettive difficoltà di ammissibilità e

di rendicontazione nei termini del Piano per costruire misure che possano dare una risposta adeguata sul fronte delle esigenze delle imprese. La proposta prevede 10 miliardi di euro assegnati sul tema delle transizioni verdi e digitali, stiamo ragionando con la Commissione per mettere in campo risposte che siano adeguate sia sul fronte delle riforme sia sul fronte degli investimenti, tenendo presente il quadro della Finanziaria».

Con un video messaggio Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri, ha ricordato che il Governo è al fianco delle imprese «anche di fronte a eventi tragici come le alluvioni che hanno colpito l'Emilia Romagna e la Toscana. Vogliamo esservi vicini, essere vicini ai territori, sostenere l'economia reale, aiutare la nascita e lo sviluppo dell'imprenditorialità artigianale, perché gli artigiani sono il quid che rende il made in Italy unico nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La persona va messa al centro dell'economia»

«Quando l'economia va contro la persona, vuol dire che c'è qualcosa che non va. La dottrina sociale della chiesa ha sempre al centro la persona. L'economia se non ha al centro la persona perde se stessa, impazzisce». Queste



Superficie 52 %

le parole del cardinale presidente della Cei Matteo Zuppi intervenuto ieri all'assemblea nazionale di **Confartigianato** che ha sottolineato il problema dell'individualismo nella società: «L'io trova sé stesso se trova il noi, Narciso continuava ad ammirare il suo riflesso e ricordate che fine ha fatto». Secondo il cardinale ci vogliono «ottimismo e fiducia, slancio e forza per cercare quello che ancora non c'è, altrimenti vincono le paure e la possessività distruttiva come vediamo in tanti casi. L'artigianato invece esprime comunità, le vostre imprese sono creatrici non solo di lavoro, ma anche di comunità nei territori dove sorgono».

Zuppi ha poi dedicato un pensiero alle nuove generazioni: «C'è tanta fragilità che in troppi vivono ed esprimono chiudendosi, oppure pensiamo ai tanti giovani che vanno all'estero a lavorare. Circa 120mila persone tutti gli anni decidono di lasciare l'Italia, curiosamente sono per la maggior parte provenienti dal nord del Paese e il 75% sceglie l'Europa. Oggi andare a lavorare a Berlino è diverso da quando ci andavano i nostri nonni o genitori. C'è una maggiore apertura all'Europa è questo va bene, ma se i ragazzi ci vanno perché lì guadagnano e possono costruirsi una casa, e qui no, ci resto male, perché vuol dire che non siamo stati capaci di offrirgli le giuste condizioni».

01948



La delegazione di **Confartigianato** Como all'assemblea nazionale



Il videomessaggio di **Giorgia Meloni**



All'assemblea nazionale di **Confartigianato**, da sinistra Enrico Zappa, Federico Costa, il cardinale Zuppi e Roberto Bonardi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

«Segnali di dialogo dal governo Meloni Ora cose concrete»

Il Pnrr, la manodopera, la burocrazia, i tassi, l'energia, la Finanziaria che consente manovre strettissime. Anche gli artigiani comaschi erano nel pubblico dell'Auditorium della Conciliazione a Roma in occasione dell'assemblea annuale di **Confartigianato**. Non sono tornati a casa con la soluzione a tutti i mali, ma sono usciti dall'incontro più consapevoli del loro ruolo e di quanto siano importanti le loro attività, non solo per i posti di lavoro che creano, ma anche per il valore sociale che portano sul territorio. «Il messaggio della presidente del Consiglio è stato importante perché ha riaffermato la collaborazione che realmente c'è stata e c'è tra **Confartigianato** e governo - ha dichiarato Virgilio Fagioli presidente settore Costruzioni - Un coinvolgimento su diversi tavoli anche per cercare di capire da vicino le situazioni che viviamo noi artigiani tutti i giorni. Un'apertura che è stata importante, un voler conoscere e riconoscere il valore del nostro mondo, una collaborazione concreta e reale che può portare solo a qualcosa di positivo. Per il momento non riusciamo a vedere i risultati, le situazioni economica e geopolitica che viviamo non sono delle migliori». L'assemblea nazionale è stata un'occasione per diversi attori di prendere coscienza del servizio che le pmi fanno sul territorio: «A volte anche inconsapevolmente - ha aggiunto Fagioli - Un valore fondamentale che va portato avanti per non far morire l'artigianato che ha anche un risvolto sociale importante».

Alberto Caramel segretario generale **Confartigianato** Como ha messo l'accento sulla sostenibilità amministrativa: «Abbiamo espresso un giudizio blandamente positivo sulla manovra finanziaria, consapevoli delle ristrettezze in cui si

muove il governo, però ci sono azioni che il governo stesso può fare a costo zero e che possono avere un impatto incredibile sull'economia, come il taglio della burocrazia che viene ripetuto da anni, che in parte sta avvenendo anche grazie all'informatizzazione dei processi, ma ci sono ancora tanti enti dove questo non succede. La semplificazione è un provvedimento che sarebbe trasversale a tutti i settori». «La persona al centro è un concetto che spesso viene ripetuto, ma che altrettanto spesso ci dimentichiamo nelle nostre attività quotidiane - ha aggiunto Federico Costa consigliere delegazione di Lomazzo settore carrozzeria - In merito ai giovani, dobbiamo essere noi a trovare la formula giusta per farli lavorare nelle nostre aziende fornendo prospettive e ascolto».

«Il presidente Granelli ha chiesto meno austerità, toni pro attivi e un'economia più snella - ha evidenziato Marco Bellasio presidente settore Legno arredo - Il ministro Fitto invece ha messo un po' di paletti. La loro partecipazione insieme a quella degli altri esponenti del Governo e del presidente della Repubblica, significa che siamo degli interlocutori reali per loro. Questo rispetto e questa consapevolezza ci rendono orgogliosi, adesso attendiamo si traducano in qualcosa di concreto».

«Sono stata colpita dall'intervento del cardinale Zuppi - ha dichiarato Elisabetta Maccioni presidente del settore Benessere **Confartigianato** Como - Ha toccato temi importanti per noi, temi che fanno parte del nostro mondo. Rimettere la persona al centro forse è una cosa che potremmo iniziare a fare proprio noi artigiani. Nei paesi dove si trovano le nostre attività abbiamo un ruolo, veniamo riconosciuti per questo». **L. Bor.**



Superficie 15 %

L'ASSEMBLEA ANNUALE DELLA CONFARTIGIANATO

RIPRESA, ALLARME CONFARTIGIANATO FITTO: «MANOVRA VOLTA ALLA STABILITÀ»

Il report dell'associazione rileva un habitat sfavorevole per gli imprenditori: fisco, costo del denaro, caro-energia, burocrazia e carenza di manodopera gravano per 63 miliardi l'anno su 4,5 milioni di micro e piccole imprese

Il messaggio di Mattarella: «Il rilancio delle attività produttive, previsto dal Pnrr, affida all'artigianato un ruolo strategico»

IL DEFICIT

Fitto: «La NadeF lo prevede al 4%: la mancata intesa sul Patto di stabilità lo porterebbe a quota 3%»

MELONI

«Assicurare governi stabili è la più potente misura economica che si possa regalare al nostro Paese»

di VINCENZO DAMIANI

Entro la fine dell'anno l'Italia incasserà la quarta rata del Pnrr e concorderà la revisione del Piano: a dettare i tempi è il ministro Raffaele Fitto, intervenuto ieri all'assemblea di Confartigianato. L'allarme, però, arriva dal Patto di stabilità: «Sappiamo - ha sottolineato il ministro - che siamo nella fase in cui, dopo anni in cui il Patto di stabilità è stato allentato, siamo alla vigilia del suo ritorno in campo. La NadeF prevede il deficit al 4 per cento e l'eventuale, non auspicabile, mancata intesa sul Patto di stabilità porterebbe al 3 per cento».

FITTO: «UNA MANOVRA RESPONSABILE»

«Siamo reduci - ha aggiunto Fitto - in questi giorni da una legge Finanziaria che definisco seria e responsabile, non soltanto perché ha accolto i giudizi positivi di tutte le principali agenzie di rating, dei mercati e delle istituzioni europee, ma anche perché è una legge Finanziaria che dà

l'idea di ricollegarsi al tema della stabilità, che rappresenta un punto di forza fondamentale per il Paese, indipendentemente da chi governa».

Ma dall'assemblea di Confartigianato emergono numeri e statistiche preoccupanti: il fisco, il costo del denaro, il caro-energia, la burocrazia e la carenza di manodopera costano 63 miliardi l'anno a 4,5 milioni di micro e piccole imprese. Dati evidenziati anche dal presidente Marco Graneli nella sua relazione all'assemblea: 28,8 miliardi di maggior tassazione rispetto all'Eurozona, 16,8 miliardi di costi della burocrazia, 7,4 miliardi di impatto del caro-tassi, 10,2 miliardi per la carenza di manodopera.

I NUMERI DELLA CRISI

Il rapporto che Confartigianato ha presentato ieri, in occasione dell'assemblea, «fotografa un habitat poco favorevole per gli imprenditori che si sforzano di agganciare la ripresa», calcola i costi che pesano su un sistema di

4,5 milioni di micro e piccole imprese che - sottolinea la confederazione di artigiani e pmi, «tra novembre 2023 e gennaio 2024 copriranno il 59,6% del totale delle assunzioni previste dalle imprese», per il 66% delle aziende «è impegnato a ridurre l'impatto sull'ambiente della loro attività, e rappresenta esportazioni che valgono 60,3 miliardi».

L'assemblea è stata aperta dalla lettura di un messaggio inviato dal capo dello Stato, Sergio Mattarella: «La tutela che la Repubblica accorda all'artigianato e al suo sviluppo - evidenzia il presidente - è una previsione costituzionale di permanente attualità e rilievo. Il rilancio delle attività produttive, previsto dal Pnrr, affida al vostro comparto, nella duplice caratterizzazione di artigia-



Superficie 86 %

nato di servizio e di produzione, un ruolo strategico, nel quale siete protagonisti. Il settore delle piccole e medie imprese si è confermato, anche nelle recenti crisi, un elemento di positiva elasticità dell'economia del Paese, prima porta di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Espressione di creatività e delle tradizioni, l'artigianato è un carattere essenziale dell'identità italiana, con le sue inimitabili specializzazioni e competenze. L'artigianato, inoltre, rappresenta sempre più una significativa forma di iniziativa imprenditoriale giovanile ed è un fattore determinante per la valorizzazione dei borghi e delle economie locali, per contenere i fenomeni di spopolamento a cui sono soggetti».

Quindi, «la tutela e lo sviluppo della filiera artigianale sono priorità da perseguire, anche per non disperdere il patrimonio di esperienze accumulato - ha concluso Mattarella - Nel rivolgere ai partecipanti all'assemblea il mio saluto, unisco gli auguri di buon lavoro».

MELONI: «CAMBIARE PER AVERE STABILITÀ»

Durante il suo discorso, la premier Giorgia Meloni ha difeso le riforme: «Assicurare governi eletti dal popolo, governi stabili e con un orizzonte di legislatura, è la più potente misura economica che possiamo regalare all'Italia - ha detto alla platea di imprenditori - L'instabilità politica l'abbiamo pagata pesantemente, impe-

disce di portare avanti progetti di lungo periodo, avere una strategia e dare concretezza a una precisa visione di sviluppo che è la precondizione per non sperperare risorse. L'Italia ha già pagato troppo le conseguenze del sistema. È ora di cambiare e dare alla nazione istituzioni più stabili, più efficienti e più veloci».

Il presidente del Consiglio ha evidenziato che una delle «sfide cruciali è sicuramente l'impatto che l'evoluzione tecnologica, l'intelligenza artificiale, la transizione ecologica stanno avendo, e avranno sempre di più, sulla nostra vita quotidiana. Compreso il nostro modo di produrre. E la prima questione che dobbiamo porci è capire come cogliere le opportunità che questi cambiamenti ci offrono, senza però subirli passivamente, ma essendo protagonisti. So bene che Confartigianato, il mondo dell'artigianato nel suo complesso, ha ben chiaro quanto questa sfida sia importante. È una consapevolezza che deriva dall'eccellenza delle nostre produzioni, dalla forza delle nostre radici, dalla solidità della nostra tradizione che da sempre si coniuga con l'innovazione. Insomma, quell'*unicum* tutto italiano che nessuna intelligenza artificiale sarà mai in gra-

do di sostituire o eguagliare».

Dallo studio di Confartigianato emerge anche che a drenare risorse è l'impatto della burocrazia sugli investimenti delle imprese che pesa per lo 0,82% del Pil, pari, solo quest'anno, a 16,8 miliardi di mancata crescita. Secondo l'indicatore di maggiore pressione burocratica sulle imprese elaborato da Confartigianato, l'Italia si colloca al terzo posto tra i 27 Paesi Ue, dietro a Romania e Grecia e davanti alla Francia (4° posto), mentre sono in posizioni migliori la Spagna (6° posto) e la Germania (18° posto).

«LO STATO SIA ALLEATO DI CHI CREA RICCHEZZA»

Ma Meloni assicura: «Fin dal nostro insediamento stiamo lavorando, passo dopo passo, per mettere al centro chi produce e fare in modo che lo Stato sia un alleato di chi crea ricchezza e posti di lavoro. Abbiamo varato la riforma fiscale che l'Italia attendeva da decenni e che si pone alcuni obiettivi di fondo: ridurre la pressione fiscale e riequilibrare il rapporto tra fisco e contribuenti. Stiamo velocemente approvando i decreti attuativi, e tra le norme più innovative che abbiamo introdotto c'è il concordato preventivo biennale per i contribuenti di minori dimensioni titolari di reddito d'impresa e di lavoro autonomo, possibilità sinora loro preclusa».



Il capo dello Stato, Sergio Mattarella



Il ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto

LA GIORNATA
di Michele Inserra

Meloni: «L'instabilità politica frena progetti a lungo termine». «L'instabilità politica impedisce di portare avanti progetti di lungo periodo, avere una strategia e dare concretezza ad una precisa vi-

sione di sviluppo. E l'Italia ha già pagato troppo, in passato, le conseguenze di tutto questo. È ora di cambiare, e dare alla Nazione Istituzioni più stabili, più efficienti e più veloci». Lo ha detto la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un videomessaggio all'assemblea di **Confartigianato**. «Fin dal nostro insediamento stiamo lavorando, passo dopo passo, per mettere al centro chi produce e fare in modo che lo Stato sia un alleato di chi crea ricchezza e posti di lavoro».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1763 - T.1763



Superficie 8 %

Economia

01948 **Pressione fiscale** 01948
Servizio a pag. 4

Allarme di **Confartigianato**: 28,8 mld di maggiore tassazione su cittadini e imprese italiani rispetto all'Eurozona

Pressione fiscale, 488 € in più rispetto a media Ue

Il presidente Granelli: "Lavorare a sistema equo e sostenibile, va messa a regime riduzione del cuneo fiscale e Irpef"

ROMA - Fisco, costo del denaro, caro-energia, burocrazia, carenza di manodopera: sono tra i maggiori oneri che frenano la corsa dei 4,5 milioni di micro e piccole imprese italiane impegnate a reagire sul fronte dell'occupazione, della sostenibilità e delle esportazioni. Tra novembre 2023 e gennaio 2024 copriranno il 59,6% del totale delle assunzioni previste dalle imprese, il 66% è impegnata a ridurre l'impatto sull'ambiente della loro attività, le loro esportazioni valgono 60,3 miliardi. È quanto emerge dal rapporto che **Confartigianato** ha presentato ieri alla propria assemblea e che fotografa un habitat poco favorevole per gli imprenditori che si sforzano di agganciare la ripresa. A cominciare dalla pressione fiscale che nel 2023 fa registrare 28,8 miliardi di maggiore tassazione su cittadini e imprese italiani rispetto all'Eurozona, pari a 488 euro pro capite in più.

Al peso del fisco si aggiunge la batosta del caro-bollette: nell'ultimo anno il costo dell'energia elettrica per una Pmi italiana è superiore del 35,6% rispetto alla media europea, mentre il costo del gas supera del 31,7% la media Ue.

Sulla competitività delle nostre imprese pesa anche il costo del denaro: a causa della stretta monetaria e del caro-tassi, le piccole imprese, tra luglio 2022 e luglio 2023, hanno pagato 7,4 miliardi di maggiori oneri finanziari.

A drenare risorse anche l'impatto della burocrazia sugli investimenti delle imprese che pesa lo 0,82% del Pil, pari, quest'anno, a 16,8 miliardi di mancata crescita. Secondo l'indicatore di maggiore pressione burocratica sulle imprese elaborato da **Confartigianato**, l'Italia si colloca al terzo posto tra i 27 paesi Ue, dietro a Ro-

mania e Grecia e davanti a Francia (quarto posto), mentre sono in posizioni migliori la Spagna (sesto posto) e la Germania (18esimo posto).

Gli sforzi dei piccoli imprenditori per agganciare la ripresa sono ostacolati anche dal gap scuola-lavoro all'origine della carenza di manodopera qualificata, con difficoltà a reperire, nel 2022, 1,4 milioni di lavoratori. Le aziende sono 'alla ricerca del talento perduto' e il costo della difficoltà a trovare personale per le piccole imprese è di 10,2 miliardi di euro di valore aggiunto persi per i posti di lavoro che rimangono scoperti per oltre sei mesi. Tutto questo a fronte del grande spreco rappresentato da 1,5 milioni di giovani 25-34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro. Un numero che assegna all'Italia il primato negativo nell'Unione europea per giovani inattivi.

La richiesta avanzata dal presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli** è chiara: serve una tassazione equa e sostenibile. Secondo Granelli, "va messa a regime la riduzione del cuneo fiscale e della tassazione Irpef, l'agevolazione per chi crea nuova occupazione stabile. Parlando di tassazione - ha aggiunto - non dobbiamo dimenticarci che il contratto sociale alla base delle moderne democrazie deve garantire ad ogni individuo il diritto alla propria dignità di essere umano".

Il tributo, così, secondo il numero uno di Confartigianato, "non solo assume il ruolo di strumento per il reperimento del gettito necessario al funzionamento dell'apparato pubbli-

Sforzi compiuti per agganciare ripresa vanificati da carenza competenze



co, ma diviene, anche, il mezzo per correggere le distorsioni e le imperfezioni del mercato, per redistribuire la ricchezza e ridurre le disuguaglianze".

La tassazione, però, per essere accettata "deve essere equa e il rapporto fra fisco e contribuente improntato - ha aggiunto Granelli - alla reale collaborazione. In tale ambito la Riforma fiscale tracciata dalla legge delega approvata nel corso di quest'anno e i primi decreti legislativi licenziati dal Governo vanno in questa direzione. Condividiamo anche la scelta di offrire alle imprese la possibilità di definire il reddito del biennio attraverso il concordato preventivo".

Deve essere ben chiaro, però, che "l'adesione resta condizionata alla capacità dell'amministrazione di proporre un ammontare di reddito in linea con la reale capacità contributiva dei singoli. Auspichiamo che rapidamente il governo 'metta a terra' anche altri, per noi importanti, principi della legge delega. In particolare: attui la tassazione proporzionale del reddito d'impresa di ditte individuali e società di persone, renda uniforme l'ammontare della no tax area per tutti le persone fisiche, abroghi l'Irap per le società di persone", ha concluso.



Marco Granelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Le imprese di Energia e utilities investono

Sono 1.433 le aziende che adottano soluzioni di intelligenza artificiale. Il focus del 18° Rapporto di Confartigianato

a pagina 8

Il 18,2% delle imprese di Energia e utilities sulla frontiera dell'IA

Sono 1.433 le aziende che adottano soluzioni di intelligenza artificiale, maggiore diffusione per raffinazione (26,3%) e fornitura di acqua (24,1%). Il focus del 18° Rapporto di Confartigianato

di Enrico Quintavalle*

Il recente dibattito sull'intelligenza artificiale (IA) ha dato una grande rilevanza alle analisi e studi sull'evoluzione dei processi di digitalizzazione delle aziende e gli effetti sul mercato del lavoro. In questo filone di ricerca si colloca anche il 18° Rapporto annuale di Confartigianato 'Intelligenza Artigiana, la sfida dell'IA' pubblicato il 21 novembre in occasione dell'Assemblea annuale tenuta a Roma. All'interno del Rapporto sono esaminate numerose evidenze sull'utilizzo da parte delle imprese sia delle tecnologie abilitanti che di quelle specifiche dell'IA.

I sistemi di IA porteranno ad un **nuovo equilibrio del portafoglio delle competenze imprenditoriali**, un fenomeno più marcato per le piccole imprese nelle quali l'imprenditore accentra su di sé attività caratteristiche di professioni ad elevato impatto di IA. Diversi lavori della letteratura più recente evidenziano che l'IA più che sostituire, si integrerà con numerose attività professionali, tra cui quelle di direzione di impresa, consentendo l'automazione di alcuni compiti e liberando tempo per svolgere altre funzioni. **L'intelligenza artificiale si fonderà in modo collaborativo con l'"intelligenza artigiana" degli imprenditori.**

Una analisi dei primi risultati dell'indagine svolta dall'Istat per il Censimento permanente delle imprese, pubblicati la scorsa settimana ed esaminati nel 18° Rapporto di Confartigianato, evidenzia che in Italia vi sono 134mila imprese con almeno 3 addetti che nel biennio 2021-2022 hanno utilizzato soluzioni di intelligenza artificiale, pari al 13,1% e di queste il 93,3% sono micro e piccole imprese.

Un **approfondimento settoriale**, in esclusiva per QE-Quotidiano Energia, evidenzia che la quota di imprese utilizzatrici di sistemi di IA è più elevata nel manifatturiero dove arriva al 16,0%, seguito dai servizi con 12,6% e dalle costruzioni con 11,6%. Nel dettaglio le quote più elevate, e superiori al 25%, di utilizzatori di sistemi di IA, nell'ambito del terziario si osservano



Superficie 97 %

per assicurazioni con 51,2%, servizi finanziari con 31,1%, vigilanza e investigazione con 26,7%, produzione di software, consulenza informatica con 26,7%, trasporto aereo con 25,5%, mentre nella manifattura no energy, dopo la produzione del tabacco con il 50%, seguono i prodotti farmaceutici con 31,6% e i prodotti chimici con 25,1%.

Nell'ambito del raggruppamento di **energia e utilities** sono 1.433 le imprese con processi gestiti da una o più soluzioni di IA, che rappresentano il 18,2% delle imprese con almeno 3 addetti, e risultante dalla combinazione del 26,3% rilevato nei prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, del 20,5% di energia elettrica e gas e del 17,3% di acqua e rifiuti. In quest'ultimo comparto si osserva una quota più elevata di imprese che adottano soluzioni di IA nella raccolta, trattamento e fornitura di acqua con 24,1%, seguito da attività di raccolta, trattamento-smaltimento dei rifiuti e recupero dei materiali con 17,7%, attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti con 14,7% e gestione delle reti fognarie con 14,1%.

L'utilizzo più frequente di metodologie di IA è legato alle esigenze di sicurezza informatica, inclusa la prevenzione di attacchi malevoli al proprio sistema informatico (7,2% delle imprese di energia e utilities a fronte del 4,3% della media delle imprese in totale), l'ottimizzazione dell'utilizzo di energia, del consumo di materie prime e del trattamento dei rifiuti (5,8%) e la manutenzione predittiva (o preventiva) di macchinari (5,2%), con una generalizzata maggiore accentuazione nella raffinazione. Una ulteriore specificità settoriale si delinea per energia elettrica e gas in cui il 5,8% delle imprese usa l'IA per l'automazione di processi produttivi. All'interno della filiera energetica, da segnalare la maggiore diffusione della manutenzione predittiva dei macchinari nel settore di supporto all'estrazione di minerali (13,6%).

***Responsabile Ufficio Studi Confartigianato**

Twitter: @e_quintavalle

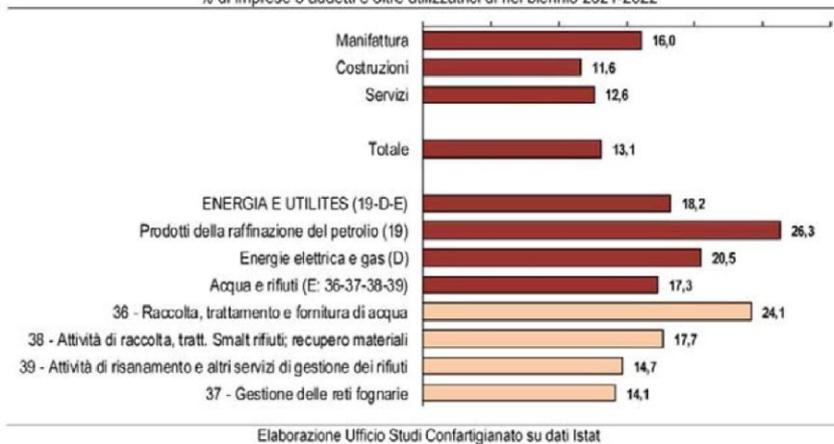
LinkedIn: linkedin.com/in/enricoquintavalle

Imprese che hanno utilizzato soluzioni di intelligenza artificiale per tipologia e settore di energia e utilities
% di imprese 3 addetti e oltre utilizzatrici di nel biennio 2021-2022

01948 soluzioni IA	01948	Prodotti della raffinazione del petrolio	Energie elettrica e gas	Acqua e rifiuti	ENERGIA E UTILITES	TOTALE IMPRESE
Prevenzione e risposta ad attacchi informatici o a tentativi di sottrazione di dati		12,6	10,1	6,1	7,2	4,3
Ottimizzazione dell'utilizzo di energia, del consumo di materie prime e del trattamento dei rifiuti		14,0	4,5	5,8	5,8	2,0
Manutenzione predittiva (o preventiva) di macchinari (inclusi automezzi)		9,6	4,9	5,1	5,2	2,2
Gestione della logistica		7,6	0,8	4,5	3,8	2,1
Controllo dell'accesso a luoghi, a dati o a servizi		5,2	4,0	3,2	3,4	2,3
Automazione di processi produttivi (Esclusi i robot)		8,3	5,8	2,6	3,4	1,9
Applicazioni di contabilità e finanza		5,3	3,1	2,3	2,5	1,8
Applicazioni nella prevenzione, nella diagnostica e nelle cure mediche		2,6	0,5	1,7	1,5	1,0
Automazione delle funzioni di vendita online di beni e servizi		1,1	3,2	1,0	1,5	1,5
Supporto alla clientela post-vendita		0,3	2,9	0,7	1,1	0,9
Supporto alla selezione e alla gestione del personale		0,0	0,8	0,5	0,6	0,4
Robotica collaborativa		0,8	0,9	0,4	0,5	0,6
Automazione delle funzioni di vendita in negozi fisici		0,4	0,7	0,1	0,2	0,8
L'impresa non ha utilizzato soluzioni di intelligenza artificiale		73,7	79,5	82,7	81,8	86,9
Utilizzatori di almeno un soluzione di IA		26,3	20,5	17,3	18,2	13,1
Imprese con almeno 3 addetti utilizzatrici di IA (val. ass.)		63	342	1.029	1.433	133.951

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Imprese hanno utilizzato IA per macrosettori e settori di energia e utilities
% di imprese 3 addetti e oltre utilizzatrici di nel biennio 2021-2022



IL GOVERNO E LE RIFORME

Al Senato blitz di FdI sul premierato Forza Italia frena: "Più riflessione"

Meloni: "La più potente
misura economica"

Primo ok all'Autonomia
per i dem è "scambio"
La sponda di Gelmini

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA - Vai col valzer delle audizioni: da Luciano Violante ad Alfonso Celotto. Fratelli d'Italia prova a mettere il turbo al premierato. Il blitz in Senato, già tentato ieri, sarà ratificato stamattina, dall'ufficio di presidenza della Commissione Affari Costituzionali, capeggiata da un meloniano doc come Alberto Balboni. Chiuso l'iter dell'Autonomia differenziata, pronta per l'Aula dopo il mandato al relatore votato ieri, FdI chiede di partire subito con la «madre di tutte le riforme», Meloni dixit. Anzi: la «più potente misura economica che possiamo regalare alla nazione», così la premier nel video-messaggio spedito a **Confartigianato**. L'obiettivo è ottenere la prima lettura di Palazzo Madama per fine febbraio, sperando addirittura nella vidimazione della Camera in tempo per le Europee.

L'opposizione naturalmente ru-

moreggia. Perché col via libera alla riforma di Calderoli, la maggioranza vuole passare rapidamente al capitolo successivo. Cerca la staffetta col premierato, «lo scambio», incalzano i dem. Senza prima chiudere il filone Autonomia, accantonando di fatto gli altri due disegni di legge presentati al Senato, uno a prima firma del senatore Pd Andrea De Giorgis, l'altro di iniziativa popolare. Per FdI il discorso è chiuso. La legge leghista è stata smussata quanto basta per evitare frizioni tra i «patrioti», con alcune correzioni rivendicate dal meloniano Andrea De Priamo: le intese con le Regioni passeranno dal Parlamento, con un decreto legislativo anziché con un Dpcm, e il governo centrale avrà la possibilità di intervenire e addirittura di interrompere la cessione di competenze, in caso di impacci. Calderoli brinda e ora partirà il pressing su La Russa, per calendarizzare la discussione in Aula tra l'ultima settimana di dicembre e l'inizio di gennaio. Magari cercando la sponda dell'ex Terzo Polo: Mariastella Gelmini di Azione ieri si è detta «personalmente» favorevole alla misura, astenendosi però a nome del gruppo.

Ora FdI vuole la sua fetta di torta,

il premierato. Balboni già ieri ha chiesto di partire subito con le audizioni - nel partito di Meloni circolano appunto i nomi di due costituzionalisti come Alfonso Celotto e Luciano Violante - anche se il testo della riforma non è stato ancora nemmeno formalmente assegnato alla commissione. Nonostante il no delle opposizioni, oggi comunque l'operazione sarà portata a dama. Balboni è categorico: «Il premierato è il primo punto del programma di governo, non finirà in coda».

Qualche scricchiolio nella maggioranza però si comincia a sentire. Soprattutto dalle parti di Forza Italia. Il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè, ieri si mostrava allergico a un iter troppo repentino. «Non si può dire facciamo tutto velocemente - il monito -. Premierato, numero di schede e legge elettorale con la soglia per avere la maggioranza del 55% dei seggi sono temi importanti che richiedono una seria e approfondita riflessione». Che a Montecitorio sarà fatta. Perfino la primazia di Meloni in una sfida elettorale col premierato viene messa in discussione, fa capire l'azzurro: il candidato premier «andrà deciso all'interno della coalizione con un regolamento o con le primarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1972 - T.1619



Superficie 42 %



▲ **Ministro** Roberto Calderoli, titolare delle Autonomie

▲ **Senato** Ignazio La Russa, presidente del Senato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1972 - T.1619

L'allarme di Confartigianato: sale la tassazione sulle imprese

Al peso del fisco si aggiunge la batosta del caro-bollette. A causa della stretta monetaria e del caro-tassi, le piccole imprese hanno pagato 7,4 miliardi di maggiori oneri finanziari

Annarita Digiorgio

Parterre d'eccellenza ieri all'assemblea di **Confartigianato**, cui hanno partecipato anche il presidente Meloni e i ministri Tajani e Fitto. "La politica deve riconoscere concretamente il nostro ruolo di costruttori di futuro eliminando i tanti ostacoli che frenano i nostri sforzi per agganciare la ripresa", è stata questa la colonna portante dell'intervento del presidente **Marco Granelli**. "C'è ancora molto da fare per liberare le nostre energie - ha detto a nome degli artigiani italiani - 4,5 milioni di artigiani, di micro e piccole imprese italiane, con 11 milioni di addetti, sono il motore del made in Italy che va alimentato con il carburante della fiducia. Abbiamo bisogno di un ambiente favorevole al fare impresa". Il rapporto che **Confartigianato** ha presentato fotografa un habitat poco favorevole per gli imprenditori che si sforzano di agganciare la ripresa. Tra novembre 2023 e gennaio 2024 le imprese artigiane copriranno il 59,6% del totale delle assunzioni previste dalle imprese. Il rapporto ha evidenziato come un macigno la pressione fiscale che nel 2023 fa registrare 28,8 miliardi di maggiore tassazione su cittadini e imprese italiane rispetto all'Eurozona, pari a 488 euro pro capite in più. Al peso del fisco si aggiunge la batosta del caro-bollette: nell'ultimo anno il costo dell'energia elettrica per una Pmi italiana è superiore del 35,6% rispetto alla media europea, mentre il costo del gas supera del 31,7% la media Ue.

Sulla competitività delle imprese - secondo **Confartigianato** - pesa anche il costo del denaro: a causa della stretta monetaria e del caro-tassi, le piccole imprese, tra luglio 2022 e luglio 2023, hanno pagato 7,4 miliardi di maggiori oneri finanziari. A drenare risorse è anche l'impatto della burocrazia sugli investimenti delle imprese che pesa lo 0,82% del Pil, pari, quest'anno, a 16,8 miliardi di mancata crescita. Secondo l'indicatore di maggiore pressione burocratica sulle imprese elaborato da **Confartigianato**, l'Italia si colloca al 3° posto tra i 27 paesi Ue, dietro a Romania e Grecia e davanti a Francia (4° posto), mentre sono in posizioni migliori la Spagna (6° posto) e la Germania (18° posto). Sono tutti punti evidenziati nella relazione all'assemblea del presidente

di **Marco Granelli**, come quello della mancanza delle competenze che le imprese che hanno bisogno di assumere. "Gli sforzi dei piccoli imprenditori per agganciare la ripresa sono ostacolati anche dal gap scuola-lavoro all'origine della carenza di manodopera qualificata. Le aziende sono 'alla ricerca del talento perduto' e il costo della difficoltà di reperimento di personale per le piccole imprese è di 10,2 miliardi di euro di valore aggiunto persi per i posti di lavoro che rimangono scoperti per oltre sei mesi. Tutto questo a fronte del grande spreco rappresentato da 1,5 milioni di giovani 25-34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro. Un numero che assegna all'Italia il primato negativo nell'Unione europea per giovani inattivi".

"Noi piccoli imprenditori creiamo lavoro, siamo produttivi e sostenibili, investiamo in innovazione, esportiamo", ha detto il presidente Granelli. L'accento è sugli ostacoli che frenano le Pmi, bisogna "sgombrare la strada dai tanti ostacoli sul cammino degli imprenditori". **Confartigianato** chiede "politiche economiche a misura di artigiani e di micro e piccole imprese". Nella relazione richiama "l'intelligenza artigiana per costruire il futuro sostenibile del made in Italy", l'Europa come "motore di sviluppo", tecnologia e sostenibilità che nella sfida delle transizioni "devono convergere". E sulla manovra: bene la "barra dritta" sulla tenuta dei conti pubblici. "Tutto questo, tuttavia non deve tradursi in un cambiamento della direzione che deve restare orientata alla crescita". "Occorre realizzare il giusto equilibrio tra le scelte di rigore e le indispensabili opzioni per la crescita. Riconosciamo al Governo l'impegno per riformare il contesto in cui si muovono le imprese, ad esempio sui fronti del fisco e della burocrazia, per cercare un equilibrio, anche con la manovra economica, tra le scelte di rigore e le regole di bilancio europee e le opzioni per la crescita, per dare attuazione al Pnrr. Ma c'è ancora molto da fare. Per finanziare i nostri progetti di sviluppo serve una banca pubblica dedicata alle micro e piccole imprese e il Fondo centrale di garanzia deve sostenere chi merita credito. Le risorse del Pnrr vanno usate anche per sostenere i nostri investimenti in tecnologia e innovazione, rinforzando il programma Transizione 4.0 e la



Superficie 74 %

Nuova Sabatini". All'assemblea ha partecipato anche il cardinale presidente della Cei, Matteo Zuppi, sottolineando la difficoltà occupazionale che devono affrontare i giovani oggi: "Quanti giovani neet... Non può non preoccuparci. C'è tanta fragilità che tanti vivono e che esprimono chiudendosi, oppure tanti giovani che vanno all'estero. Sono 120mila, tutti gli anni, le persone che vanno fuori dall'Italia, curiosamente sono persone del nord. Il 75% va in Europa. Oggi andare a lavorare a Berlino è diverso da quando andavano i nostri nonni o genitori che andavano in un

altro mondo". "C'è una maggiore apertura all'Europa ma se ci vanno perché lì guadagnano, e qui no, ci resto male", ha detto il cardinale. "Quando l'economia va contro la persona" vuol dire che "c'è qualcosa che non va, che va corretto. La dottrina sociale della Chiesa ha sempre al centro la persona", ha sottolineato Zuppi. "L'economia se non ha al centro la persona perde se stessa, impazzisce". Poi il cardinale ha parlato del ruolo dell'artigianato e ha sottolineato: "Il più grande artigiano è il Padre Eterno perché riesce a fare delle cose straordinarie con il poco, comincio da me stesso, che ha".



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1601 - T.1677

I CONTI PUBBLICI La Commissione: si rispetti il tasso di massimo di crescita della spesa. Gentiloni: non è una bocciatura

Manovra, il monito dell'Europa

Meloni vola a Berlino e rilancia il premierato: «È la più potente delle misure economiche per il Paese»

DI MARCO CARBONI

ROMA. La Commissione europea ha raccomandato ai Paesi di rispettare, per il 2024, un tasso massimo di crescita della spesa primaria netta. Belgio, Finlandia, Francia e Croazia rischiano di non essere in linea con questa raccomandazione e devono prendere le misure necessarie a riportare la politica economica per il 2024 in linea con le indicazioni del Consiglio, mentre Italia, Lussemburgo, Lettonia, Olanda e Slovacchia «non sono pienamente in linea» con la raccomandazione. L'Italia, secondo la Commissione europea, di fatto nella manovra economica per il 2024 non ha rispettato la raccomandazione del Consiglio di limitare l'aumento della spesa primaria netta al +1,3% dal 2023 al 2024, a causa dell'effetto che sia l'utilizzo del Superbonus che la classificazione contabile dei relativi oneri hanno avuto sui conti pubblici relativi al 2023. Ma il commissario europeo all'Economia, **Paolo Gentiloni**, chiarisce che «da parte della Commissione europea non c'è nessuna bocciatura della manovra economica dell'Italia ma un invito alla prudenza di bilancio e a utilizzare al meglio le risorse comuni europee». Secco il commento del

ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti**: «Tutto come previsto: nonostante l'eredità dell'impatto negativo di energia e superbonus andiamo avanti con sano realismo». Intanto, oggi la premier **Giorgia Meloni** vola a Berlino per partecipare al vertice intergovernativo tra Italia e Germania per la firmeranno un patto di cooperazione su infrastrutture energetiche all'industria della Difesa, passando per la sicurezza e la lotta ai cambiamenti climatici. Intanto, Meloni rilancia il premierato all'assemblea di **Confartigianato**: «Assicurare governi eletti dal popolo, governi stabili e con un orizzonte di legislatura, è la più potente misura economica che possiamo regalare alla nostra Nazione. L'instabilità politica l'abbiamo pagata pesantemente, impedisce di portare avanti progetti di lungo periodo, avere una strategia e dare concretezza ad una precisa visione di sviluppo che è la precondizione per non sperperare risorse». Secco il commento del governatore campano **Vincenzo De Luca** alla presentazione del suo libro a Roma: «Credo che Meloni, che si sta imbarcando nella riforma del premierato, si stia avvicinando all'effetto Renzi».



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 26 %

Meloni: "Avere governi stabili la più potente misura economica"

01948 01948

di Natalia Delfino

In un videomessaggio inviato all'Assemblea di **Confartigianato** Imprese, **Giorgia Meloni** ha ribadito il rispetto e la vicinanza che il governo nutre nei confronti "di chi ogni giorno si rimbocca le maniche e considera la propria attività, la propria impresa, come parte di qualcosa di più grande".

MELONI: "STABILITÀ LA RIFORMA PIÙ IMPORTANTE"

di Natalia Delfino

In un videomessaggio inviato all'Assemblea di **Confartigianato** Imprese, **Giorgia Meloni** ha ribadito il rispetto e la vicinanza che il governo nutre nei confronti "di chi ogni giorno si rimbocca le maniche e considera la propria attività, la propria impresa, come parte di qualcosa di più grande". Un'impostazione che l'esecutivo ha declinato nelle **misure economiche e fiscali** adottate fin qui, ma anche che si incarna nella volontà di assicurare all'Italia "governi stabili", che rappresentano "la più potente misura economica che possiamo regalare alla nostra Nazione". Per questo, parlare di Costituzione e riforme istituzionali a un'assemblea di artigiani, non è né "folle", "né fuori contesto", ha chiarito il premier, che ha spiegato di essere "davvero dispiaciuta" di non aver potuto partecipare in presenza all'Assemblea all'Auditorium della Conciliazione a causa di un'influenza. "Ci tenevo anche per riflettere insieme a voi su alcune sfide cruciali che la società nella quale viviamo pone a tutti, in particolare a chi come voi fa impresa", ha chiarito il presidente del

Consiglio, indicando fra queste "l'impatto che l'evoluzione tecnologica, l'intelligenza artificiale, la transizione ecologica stanno avendo, e avranno sempre di più, sulla nostra vita quotidiana. Compreso il nostro modo di produrre". Anche nel contesto dell'Assemblea di **Confartigianato**, Meloni ha ribadito che "la prima questione che dobbiamo porci è capire come cogliere le opportunità che questi cambiamenti ci offrono, senza subirli passivamente, ma essendone protagonisti". "So bene che **Confartigianato**, il mondo dell'artigianato nel suo complesso, ha ben chiaro quanto questa sfida sia importante. È una consapevolezza - ha sottolineato - che deriva dall'eccellenza delle nostre produzioni, dalla forza delle nostre radici, dalla solidità della nostra tradizione che da sempre si coniuga con l'innovazione. Insomma, quell'unicum tutto italiano che nessun'intelligenza artificiale sarà mai in grado di sostituire o eguagliare".



Nuovi falegnami hi-tech

ono 555 le imprese impegnate nel settore del legno in Liguria, 269 in provincia. Alcune hanno radici in un passato lontano, tutte devono stare al passo coi tempi

«Partimmo con attrezzi di ogni tipo. Oggi gli uomini disegnano, le macchine tagliano»
«I segreti del mestiere l'ho imparato da un restauratore in una bottega di Busalla»

Bruno Viani

Plasmare il legno e trasformarlo in pezzi d'arredamento, oggetti, serramenti, accessori per la nautica. Il lavoro del falegname è cambiato profondamente, in un mondo in cui anche i mobili sono sempre più spesso seriali e tecnologici, fatti di materiali diversi da quelli tradizionali, più o meno resistenti e più o meno economici. E i mestieri più antichi si adattano, diventano più rari e preziosi, sopravvivono innovando la tradizione, così che l'hi-tech si sposa con gli strumenti antichi.

Di certo, la falegnameria è un settore in cui il lavoro non manca. Secondo le rilevazioni di **Confartigianato** (elaborazione su dati Infocamere) le imprese attive nel settore della lavorazione del legno sono 555 in Liguria, 269 solo nel territorio della Città metropolitana di Genova, 108 in provincia di Savona, 96 a Imperia e 82 a La Spezia.

Qualcuna ha radici antiche. Federico Cortese, 50 anni, oggi lavora da solo in un grande capannone in via Adamoli che porta il nome di famiglia, Falegnameria Cortese. «L'attività è nata sessant'anni fa con mio padre Giovanni, ma lui veniva dal Veneto e aveva iniziato bambino nella bottega di famiglia - racconta - purtroppo

lui non c'è più e molte notizie delle nostre origini sono andate perdute».

Di quella storia di famiglia tutta legno, passione e sudore, restano poche tracce. Il fondatore Giovanni Cortese, classe 1939, era arrivato a Genova per lavorare come carpentiere alla diga del Brugnato. «E lì aveva conosciuto mia mamma Bice Casarza ed era scoppiato l'amore, non se n'è andato più dalla Liguria. Finita la costruzione della diga, aveva lavorato un anno in porto e poi aveva aperto una bottega tutta sua in via delle Gavette dove anche io ho imparato i primi rudimenti del mestiere, iniziando a camminare tra gli strumenti da lavoro quando avevo forse cinque anni».

Ma le tecnologie si evolvono in fretta, presto quella prima sede era diventata troppo piccola per ospitare i nuovi macchinari. E padre e figlio, insieme, avevano aperto il nuovo capannone, sempre in Valbisagno. «Ho ancora tutti i vecchi arnesi da lavoro di papà e sono preistoria, già con lui ci eravamo evoluti acquistando le prime macchine Toupie, erano avanzatissime frese elettriche, poi le macchine a controllo numerico che sono l'ultima frontiera: l'uomo disegna e la macchina taglia».

Cambiano gli strumenti e cambiano le richieste dei

clienti e i materiali. «Un tempo si facevano tanti serramenti e si usavano strumenti a mano, poi sono arrivate le finestre in alluminio e Pvc e quel settore è rimasto una nicchia per noi falegnami. Oggi ci viene commissionato tutto ciò che non si trova pronto in commercio, magari mobili, cucine o scale su misura». Le mani e il cervello dell'uomo, assicura, sono ancora gli strumenti più importanti. E poi vengono le materie prime. «Uno zio materno era boscaiolo a Torriglia e da lui ho imparato a scegliere e tagliare personalmente quello che mi serve, dal bosco al tavolo da lavoro: legno di castagno e noce nazionale. Lavoro in ogni campo e le sfide mi piacciono, l'ultima è stata lavorare all'arredamento di uno yacht».

LA SFIDA DELLA NAUTICA

La nautica è una fonte inesauribile di commesse per chi lavora il legno a Genova nel 2023. Federico Cecchetti, classe 1976, è il titolare della Falegnameria Sestrese. «Tutto è nato nel 2008 quando ho finito la formazione nella scuola di falegnameria di Arenzano "Centro Malerba": prima ho trovato impiego come dipendente in piccole botteghe, poi mi sono messo in proprio e lentamente l'attività è cresciuta».

Partendo dai lavori più tradizionali, Cecchetti si è spe-



Superficie 89 %

cializzato presto nel settore nautico, una nicchia preziosa. Il salto di qualità avviene grazie all'incontro con una azienda leader nell'allestimento delle navi da crociera e dei grandi yacht, De Wave. Per avere un metro di paragone: De Wave si è aggiudicata dall'inizio dell'anno nuove commesse per un valore complessivo di oltre 104 milioni di euro da Carnival e Norwegian Cruise. «Così i miei lavori viaggiano in tutto il mondo e anche io vengo chiamato dai committenti: trasferite a Miami, New York, Buenos Aires, Tampa». Per crescere e innovare bisogna investire. L'ultimo acquisto aziendale, un macchinario del tipo "a controllo numerico": nell'ordine dei 120.000 euro.

Il legno attraversa le generazioni e talvolta i secoli, il lavoro degli artigiani di ieri deve essere curato da altri artigiani di oggi. E altri dovranno continuare la catena nel

01948 01948 01948
futuro. Luca Cimino 53 anni, è il titolare de "La bottega dei miracoli restauri", nella città vecchia in vico dei Garibaldi. «A metà degli anni Novanta ho lasciato gli studi di giurisprudenza per seguire la passione», racconta. Il suo sembra un destino tracciato: a metà degli anni Novanta si prepara un destino da avvocato, sulla scia di una tradizione familiare. Poi, girando per i vicoli, scopre un mondo diverso. «A quel tempo c'erano 45 botteghe di restauratori a Genova, il mercato dei mobili antichi era fiorente ed era un lavoro più comune. Così ho lasciato gli studi e sono andato a bottega a Bussalla, da un restauratore che mi ha trasmesso i segreti del mestiere». Iniziando dalle cose più semplici: lucidare e verniciare, dare l'anti-tarbo ai mobili. «È un percorso che inizia curando l'aspetto estetico, va avanti con le stuccature e le coloriture. Poi pian piano si impara la falegname-

ria che nel restauro del mobile è l'aspetto più complesso, significa creare i pezzi che sono irrimediabilmente danneggiati o mancanti, ricostruire, incollare i giunti scollati. Riportare il mobile alla sua integrità in modo che sia funzionale ed esteticamente attraente».

Ogni lavoro è a suo modo unico, ma qualcuno lo è più degli altri: «Penso al restauro della Galleria dorata presso la Camera di commercio in via Garibaldi». Una commessa importante in un palazzo che migliaia di persone possono visitare ogni anno in occasione dei Rolli Days. Ma Genova è piena di tesori nascosti. «Sì, siamo la città dei Rolli e non solo, ho la fortuna di lavorare per collezionisti privati e per persone che tengono molto alla cura dei loro appartamenti e dei loro tesori del passato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1615 - T.1615



Federico Cortese nella sua
 falegnameria BALOSTRO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1615 - T.1615

FUORI ONDA

01948

01948

CONFARTIGIANATO

Mattarella: le Pmi porta d'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro

«Il settore delle piccole e medie imprese si è confermato, anche nelle recenti crisi, un elemento di positiva elasticità dell'economia del Paese, prima porta di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro»: lo ha scritto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio al presidente di **Confartigianato** imprese, **Marco Granelli**, in occasione dell'assemblea annuale. Anche la premier, Giorgia Meloni, ha inviato un messaggio per ricordare che l'artigianato rappresenta «quell'unicum tutto italiano che nessun'intelligenza artificiale sarà mai in grado di sostituire o eguagliare». La presidente del consiglio ha rilanciato le ragioni della riforma del premierato spiegando agli artigiani che «assicurare governi eletti dal popolo, governi stabili e con un orizzonte di legislatura, è la più potente misura economica per la nostra nazione». Il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, ha rimarcato «il contributo inestimabile dell'artigianato alla crescita del Paese» e la capacità «di favorire lo sviluppo del nostro tessuto economico e sociale».

Confartigianato ha calcolato che la pressione fiscale nel 2023 fa registrare 28,8 miliardi di maggiore tassazione su cittadini e imprese italiani rispetto all'Eurozona, pari a 488 euro pro capite in più. Al peso del fisco si aggiunge il costo dell'energia elettrica per una Pmi italiana superiore del 35,6% rispetto alla media europea, mentre il costo del gas supera del 31,7% la media Ue. «Riconosciamo al Governo l'impegno per riformare il contesto in cui si muovono le imprese - ha detto Granelli -. Tuttavia c'è ancora molto da fare, chiediamo un fisco equo e sostenibile».

— **G.Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L. 1992 - T. 1615



Superficie 7 %

ITALIA CHE CAMBIA

Calderoli esulta: «Ulteriore passo avanti per una riforma di buon senso». Ora il testo in Aula

La commissione approva il ddl sull'Autonomia differenziata

Meloni sul premierato

«Assicurare governi stabili e con un orizzonte di legislatura è la misura economica più potente possibile»

BENEDETTO ANTONELLI

••• Un baratto per le opposizioni, una staffetta tra provvedimenti presenti nel programma del governo per la maggioranza. Al Senato entra nel vivo il dossier riforme, con la commissione Affari Costituzionali che dà il via libera per l'Aula al ddl sull'autonomia differenziata e si appresta oggi a programmare l'iter dei lavori sul premierato. Una volta incardinato, si partirà con le audizioni. L'obiettivo è licenziare il testo del ddl costituzionale (che prevede anche l'abolizione della nomina dei senatori a vita) in tre mesi per arrivare così all'approvazione dell'assemblea di palazzo Madama prima delle Europee di giugno. Per Meloni, d'altronde, si tratta della «madre di tutte le riforme».

«Assicurare governi eletti dal popolo, stabili e con un orizzonte di legislatura, è la più potente misura economica che possiamo regalare alla nostra Nazione - ricorda la premier nel videomessaggio inviato all'assemblea di Confartigianato - L'instabilità politica impedisce di portare avanti progetti di lungo periodo, avere una strategia e dare concretezza ad una precisa visione di sviluppo che è la precondizio-

ne per non sperperare risorse». Secondo la presidente del Consiglio l'Italia ha già pagato «troppo, in passato, le conseguenze di tutto questo» e quindi «è ora di cambiare, e dare alla nazione istituzioni più stabili, più efficienti e più veloci. Questo è il nostro obiettivo». Certo, non tutti in maggioranza sono convinti della bontà del ddl Casellati. Tra questi il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè, che già immagina correttivi quando il provvedimento passerà sotto la lente di Montecitorio. «Non si può dire facciamo tutto velocemente - spiega l'esponente di Forza Italia -. Premierato, numero di schede e legge elettorale con la soglia per avere la maggioranza del 55% dei seggi sono temi importanti che richiedono una seria e approfondita riflessione».

Il percorso al Senato sarà delineato oggi dall'ufficio di presidenza della commissione Affari Costituzionali, anche se l'opposizione chiede di esaminare il disegno di legge di iniziativa popolare per la modifica del titolo V della Costituzione. Secondo il senatore di FdI, Alberto Balboni, presidente della commissione, non si può tuttavia «accettare che il ddl sul premierato venga messo in coda, è il primo punto del

programma. Certamente anche l'opposizione ha diritto al suo spazio» ma «sarà eventualmente un cammino parallelo». Cammino che intanto in commissione, con il voto per il mandato ai relatori (Paolo Tosato della Lega e Costanzo Della Porta di FdI), è terminato per il ddl sull'autonomia differenziata. «Un ulteriore passo avanti per una riforma di buon senso. Abbiamo raccolto questa sfida meno di un anno fa, e adesso finalmente ci siamo», scrive sui social il ministro Roberto Calderoli evidenziando i numeri del percorso parlamentare «ampio e significativo, con oltre 110 sedute tra sede referente e consultiva, oltre 60 audizioni, centinaia di proposte emendative esaminate, di cui un'ottantina approvate, 44 delle quali a prima firma delle opposizioni».

Ora non resta che il passaggio nell'Aula, rimarca il leghista, ricordando che spetterà alla capigruppo del Senato decidere quando calendarizzarlo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 24 %

Meloni spinge la sua riforma

«Premierato aiuta l'economia»

All'assemblea di **Confartigianato**: «Prometto meno burocrazia»

di **Ronny Gasbarri**

Roma Un baratto per le opposizioni, una staffetta tra provvedimenti presenti nel programma del governo per la maggioranza. Al Senato entra nel vivo il dossier riforme, con la commissione Affari Costituzionali che dà il via libera per l'Aula al ddl sull'autonomia differenziata e si appresta domani a programmare l'iter dei lavori sul premierato. Una volta incardinato, si partirà con le audizioni. L'obiettivo è licenziare il testo del ddl costituzionale in tre mesi per arrivare così all'approvazione dell'assemblea di palazzo Madama prima delle Europee di giugno. Per Meloni, d'altronde, si tratta della "madre di tutte le riforme". «Assicurare governi eletti dal popolo, stabili e con un orizzonte di legislatura, è la più potente misura economica che possiamo regalare alla nostra Nazione – ricorda la premier nel videomessaggio inviato all'assemblea di **Confartigianato** –. L'instabilità politica impedisce di portare avanti progetti di lungo periodo, avere una strategia e dare concretezza ad una precisa visione di sviluppo che è la precondizione per non sperperare risorse». Secondo la presidente del Consiglio l'Italia ha già pagato «troppo, in passato, le conseguenze di tutto questo» e quindi «è ora di cambiare, e dare alla nazione istituzioni più stabili, più efficienti e più veloci. Questo è il nostro obiettivo».

Certo, non tutti in maggioranza sono convinti della bontà del ddl Casellati. Tra questi il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè, che già immagina correttivi quando il provvedimento passerà sotto la lente di Montecitorio. «Non si può dire facciamo tutto velocemente – spiega l'esponente di

Forza Italia –. Premierato, numero di schede e legge elettorale con la soglia per avere la maggioranza del 55% dei seggi sono temi importanti che richiedono una seria e approfondita riflessione».

Tornando a **Confartigianato**, l'assemblea è servita per fare il punto sulle condizioni del settore, grazie al rapporto presentato all'assemblea.

«Fisco, costo del denaro, caro-energia, burocrazia, carenza di manodopera: sono tra i maggiori oneri che frenano la corsa dei 4,5 milioni di micro e piccole imprese italiane impegnate a reagire sul fronte di occupazione, sostenibilità, esportazioni». A partire dalla pressione fiscale, che nel 2023 fa registrare 28,8 miliardi di maggiore tassazione sui cittadini e imprese rispetto all'Eurozona, pari a 488 euro pro capite in più. A drenare risorse anche l'impatto della burocrazia sugli investimenti delle imprese che pesa lo 0,82% del Pil, pari quest'anno a 16,8 miliardi di euro di mancata crescita. È quanto emerge dal rapporto di **Confartigianato**, presentato in occasione dell'assemblea 2023. La "batosta" del caro-bollette pesa per il 35,6% in più nell'ultimo anno, rispetto alla media europea, mentre il costo del gas supera del 31,7% la media Ue. Sulla competitività delle imprese pesa anche il costo del denaro, che a causa della stretta monetaria del caro tassi, tra luglio 2022 e luglio 2023, è costata 7,4 miliardi di maggiori oneri. Le aziende sono anche in difficoltà sul fronte occupazione: il gap scuola-lavoro è all'origine della carenza di manodopera qualificata, con difficoltà a reperire 1,4 milioni di lavoratori nel 2022. Il costo della difficoltà a trovare personale per le piccole imprese è di 10,2 miliardi. ●



Il videointervento di Meloni ieri all'assemblea di **Confartigianato**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 26 %